

€ 1,20\*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003  
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS  
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2016

ANNO 136- NUMERO 294 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201  
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



## IL VINO

### La battaglia delle bollicine Nasce il Prosecco Trieste

BALDASSI A PAGINA 15



## L'AVVISTAMENTO

### Il lungo viaggio per Sistiana di un piccolo pesce spada

TOSQUES A PAGINA 29



# Serracchiani e i candidati “sbagliati”

## La governatrice e leader Pd analizza le sconfitte. Gentiloni, via libera alla Camera

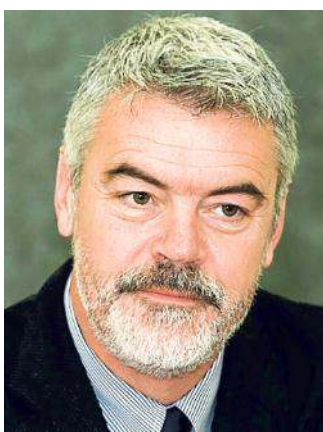
### REGIONE FVG

#### LE INTERCETTAZIONI DELLA PROCURA

### La telefonata sospetta sull'auto blu di Panontin

C'è un'intercettazione, nel mare delle carte che la Procura di Trieste ha raccolto durante le indagini su un presunto utilizzo improprio delle auto blu della Regione, che attesterebbe la falsità della dichiarazione con cui l'assessore Paolo Panontin aiutò il proprio autista a evitare la sospensione della patente per un eccesso di velocità. Conversazione che lui e la segretaria, Sara Faccio, hanno avuto nell'estate 2013 e da cui trasparirebbe il timore di essere smentiti dai fatti.

D'AMELIO E DE FRANCISCO  
ALLE PAGINE 8 E 9



L'assessore Paolo Panontin

Dopo un lungo silenzio, la governatrice del Fvg e vicesegretaria nazionale del Pd decide di analizzare pubblicamente, con una dichiarazione alla Rai regionale, le ragioni delle sconfitte, sia quella referendaria, sia quelle - più vicine e molto dolorose - delle amministrative di giugno e di novembre (Monfalcone). «Per vincere - è il passaggio chiave - bisogna saper scegliere i candidati». Intanto a Roma il governo Gentiloni riceve la fiducia alla Camera. Oggi tocca al Senato.

DA PAGINA 2 A PAGINA 7



Debora Serracchiani

### LO SCENARIO

#### RENZI, IL GOVERNO E LE MANI LIBERE

di MASSIMILIANO PANARARI

Continuità. E fortissima. Il debutto del governo presieduto da Paolo Gentiloni avviene sostanzialmente nelle forme del “Renzi bis”.

A PAGINA 19

### MODA A TRIESTE: SALTA L'EVENTO DEL 2017

### La crisi ferma la sfilata dei giovani talenti di Its



L'evento Its 2017 non si farà. Niente passerelle, mostre di accessori, gioielli, artwork e, almeno per quest'anno, niente calata di designer, ospiti internazionali, giornalisti e tv. Ad annunciarlo è la stessa fondatrice Barbara Franchin. Nella foto di Lasorte la sfilata 2016.

FIorentino A PAGINA 14

### TRIESTE / TORNANO LE SBARRE

### I consiglieri si riprendono i posti di Largo Granatieri



I posti auto dietro al Comune

Le sbarre di accesso all'area di largo Granatieri potrebbero abbassarsi nuovamente nelle ore in cui la zona è riservata ai mezzi autorizzati, ovvero a quelli dei consiglieri comunali. La richiesta è volta a contrastare il fenomeno della sosta selvaggia in città e a favorire il rispetto delle norme del Codice della strada.

PITICH A PAGINA 25

### TRIESTE

### Capodanno in piazza Unità con i fuochi “musicali”



Uno spettacolo di fuochi d'artificio a ritmo di musica mai visto prima a Trieste. Questa la ricetta per la serata di Capodanno in piazza Unità mentre hotel e b&b pregustano il sold out.

TONERO ALLE PAGINE 20 E 21

### TRIESTE

### Il regolamento che vieta l'elemosina inciampa nei rioni

Il nuovo regolamento di Polizia urbana che prevede una serie di divieti mai visti prima (dall'elemosina al turpiloquio allo sdraiarsi per terra) inciampa nei parlamentari rionali. La Quinta e la Settima circoscrizione hanno infatti espresso parere negativo.

DORIGO A PAGINA 22

## ONORANZE FUNEBRI



da oltre un decennio  
al Vostro fianco

REPERIBILITÀ  
24H/24 PER  
RECUPERO SALME  
SERVIZI A DOMICILIO  
+ 39 345 2355013

Numero Verde  
800 833 233

TRIESTE - Via di Torre Bianca, 37/a  
Via della Zonta, 7/D  
NUOVA SEDE SAN GIACOMO - Via dell'Istria, 16/C  
OPICINA - Via di Prosecco, 18  
MONFALCONE - Via San Polo, 83

### TEATRO

### Frigerio e Strehler gli “inseparabili”



Il regista  
Giorgio  
Strehler  
protagonista  
del libro  
di Ezio Frigerio

di CARLAMARIA CASANOVA

Sul frontespizio del libro “Cinquant'anni di spettacoli” Ezio Frigerio ha voluto il nome di Giorgio Strehler. Nel titolo.

ALLE PAGINE 36 E 37

### SPORT

### La riforma del basket Due promozioni in A



I tifosi  
dell'Alma  
durante  
il derby  
vittorioso  
con Udine

di MATTEO CONTESSA

È quasi certo. Dalla prossima stagione si tornerà a due promozioni sicure dalla serie A2 alla A con la possibilità di arrivare a tre. E si farà un'A2 unica.

ALLE PAGINE 40 E 41

**RTSTAFF**  
PARRUCCHIERI



Trieste - Via della Fonderia 5  
(vicino all'ospedale Maggiore)  
Tel. 040 362908



## NUOVO GOVERNO » LA PARTENZA

di Gabriele Rizzardi  
ROMA

«Il governo dura fin quando ha la fiducia del Parlamento». Sono le prime parole che il nuovo premier Gentiloni ha pronunciato alla Camera durante il suo discorso programmatico con il quale ha chiesto la fiducia. Fiducia passata con 368 sì e 105 no. Il clima a Montecitorio è un po' sottotono, i banchi di M5S, Ala Fdi e Lega, sono deserti o quasi. Ai 5 Stelle e alla Lega, che annunciano l'Aventino e non partecipano al voto, il premier ricorda che il governo di responsabilità è nato dopo la loro indisponibilità a farne parte e poi elogia il lavoro fatto da Matteo Renzi: «Il mio governo nasce in un contesto nuovo creato dalla bocciatura del referendum e dalla scelta di dimettersi di Renzi. Questa scelta non era obbligata ma averla compiuta è un atto di coerenza a cui tutti gli italiani dovrebbero guardare con rispetto». Nel primo intervento si sente solo un applauso ed è stato quando Gentiloni ha parlato della necessità di rasserenare il clima politico, intossicato dai toni accesi della campagna referendaria. «C'è bisogno di una discontinuità, almeno nel confronto pubblico. Credo che ne avremo molto bisogno e questo sarà uno dei miei impegni personali. Il governo non si rivolgerà a quelli del Sì contro quelli del No, si rivolgerà a tutti i cittadini, si basa su una maggioranza, rispetta le opposizioni e chiede rispetto per le istituzioni».

Poi, in sede di replica, Gentiloni alza il tono della voce e attacca i deputati di M5S che hanno disertato l'Aula: «Se c'è stata una cosa davvero bella di questi mesi di campagna referendaria è stata una discussione pubblica sulla Costituzione. Ora non si può fare che la discussione svanisca nel nulla e la Costituzione venga dimenticata. Abbiamo i super paladini della centralità del Parlamento che nel momento più importante della vita parlamentare non ci sono. Vi sembra logico. Vogliamo talmente bene al Parlamento che non ci andiamo» ironizza il premier, che subito dopo fa partire il colpo: «Basta con l'asprezza dei toni e la violenza politica. Il Parlamento non è un social network, contribuiamo a rasserenare il clima nel nostro paese». Quel che è certo è che il governo Gentiloni nasce nel segno della continuità. E delineati i confini, il profilo e il carattere del suo esecutivo, il pre-

# Fiducia a Gentiloni Disertano i 5 Stelle

Via libera della Camera con 368 sì e 105 no. «Resto finché ho i numeri»  
Attacco al Movimento di Grillo: «Il Parlamento non è un social network»

### Dossier migranti per il debutto al Consiglio Ue



Il governo Gentiloni avrà subito la sua ribalta internazionale, perché da gennaio l'Italia avrà l'onore - ma anche l'opportunità - della presidenza del G7 e del seggio al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Emergenza migratoria, rafforzamento dell'Unione Europea, crisi siriana e libica saranno tra i dossier più «caldi» per la nostra politica estera. Il prossimo Consiglio europeo, in programma già domani, discuterà del rinnovo del regolamento di Dublino, che affida al Paese di approdo dei migranti l'onere di esaminare la domanda d'asilo.

mier ripete che la legge elettorale dovrà essere riformata dal «Parlamento» e poi stila il suo programma.

La «prima priorità» è senz'altro l'intervento nelle zone colpite dal terremoto «dalla ricostruzione al programma a lungo termine chiamato Casa Italia». Poi la politica estera. Quando giovedì giungerà Bruxelles per il suo primo consiglio Ue da presidente del consiglio, Gentiloni spiegherà ai partner europei che la loro politica sui migranti «non è accettabile». E poi il lavoro. «All'agenda vorrei aggiungere grandi questioni su cui non abbiamo dato risposte sufficienti. Innanzitutto i problemi che riguardano la parte più disagiata della nostra classe media, partite Iva e lavoro dipen-



Al centro il premier Gentiloni e il ministro Finocchiaro. Sopra il voto finale alla Camera. Sotto la protesta in Aula dei Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni e accanto i banchi vuoti dei 5 Stelle



dente, che devono essere al centro dei nostri sforzi per far ripartire l'economia. La priorità sarà lavoro, lavoro, lavoro». Sull'economia Gentiloni è cautamente ottimista, spiega che l'Italia ha un'economia «forte» e, a proposito delle banche, assicura che il governo è «pronto a intervenire per garantire la stabilità degli istituti e i risparmi dei cittadini».

L'Aula è semivuota, ma i pochi deputati leghisti cercano di animarla con un grande striscione con su scritto «La sovranità appartiene al popolo» che sottolinea la chiusura dell'intervento del loro capogruppo Fedriga. Stessa scena anche quando parla la capogruppo di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Questa volta non uno striscione ma cartelli con su scrit-

to «Al voto ora». «Questi signori se ne fregano del risultato del referendum. Gli italiani vi hanno mandato a casa ma voi rimanete abbarbicati alla poltrona. Mi vergogno per voi. Avete un po' di dignità?» chiede la Meloni. La Lega, che ieri ha organizzato una manifestazione di protesta davanti a Montecitorio, non è da meno. «La sovranità appartiene al po-



## La protesta delle opposizioni. Lega e M5S in piazza

► ROMA

Movimento 5Stelle e Lega Nord viaggiano di pari passo nella loro battaglia contro il governo che definiscono all'unisono un «Renzi-bis»: disertano l'Aula e vanno in piazza. E nonostante lo sforzo di diversificare la loro protesta inevitabilmente si sovrappongono, affiancati anche nella strategia di attacco da Fratelli d'Italia.

«I super paladini della centralità del Parlamento, nel momento più importante della vita parlamentare non ci sono» ironizza durante la sua replica a Montecitorio Paolo Gentiloni che avverte: «Il Parlamento non è un social network». Ma il

M5s non demorde e conferma la scelta di entrare in Aula solo per la dichiarazione di voto e poi uscire. «Siccome la sfiducia vi è già stata votata da quasi venti milioni di persone noi rispettiamo loro, non voi, e vi lasciamo a questo ultimo patetico teatrino» annuncia la capogruppo Giulia Grillo.

Proprio per non sovrapporsi alla Lega, i 5 Stelle però evitano la piazza. Il loro flash mob per il momento è rinviato: al week-end, quando anche la Lega però ha organizzato banchetti per raccogliere firme per andare al voto, e forse già oggi quando scenderà a Roma Beppe Grillo anche per monitorare più da vicino la situazione nel

Movimento dopo le dimissioni dell'assessora al Campidoglio Paola Muraro. I parlamentari del Movimento si aspettano infatti una visita del leader pentastellato: potrebbe inscenare con loro una protesta davanti il Parlamento o fare capolino in occasione di una nuova assemblea congiunta di deputati e senatori.

Per il momento Giulia Grillo si limita a ripetere l'annuncio del blog: «Il M5s il 24 gennaio sarà nelle piazze per una grande manifestazione a sostegno della democrazia. Sarà un flash mob di democrazia». Ma il percorso sembra lo stesso di Lega e Fratelli d'Italia. «Saremo in piazza ogni giorno fino ad una

grande manifestazione il 22 gennaio, per dire che questa è ancora una nazione sovrana: vogliamo votare ora» spiega infatti la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, nella sua replica in Aula al premier. Sia la Lega sia Fdi provano anche ad innalzare striscioni in Aula: Fratelli d'Italia chiede «al voto ora!» mentre il Carroccio si ispira alla Costituzione, «la sovranità appartiene al popolo». Stesso scenario è previsto per il voto di oggi al Senato. Ma l'ex 5 Stelle Francesco Campanella avverte: «Se escono M5S e Lega bastano 137 voti al governo per ottenere la fiducia. Altro che opposizione, così finiscono per fare la stampella al Pd».



Lo striscione della Lega esposto ieri in Aula e poi davanti a Palazzo Chigi



polo non al Pd, nè tantomeno a Renzi» dice Massimiliano Fedriga. Critico anche il commento di Renato Brunetta (Fi): «La ringrazio per il tono e il fair play, al quale non eravamo più abituati. Rispetto merita rispetto. Nondimeno sento un grande malessere in quest'aula e nel paese per lo stato della nostra democrazia». A difendere Gentiloni e ad escludere la

volontà di fare melina sulla legge elettorale è il capogruppo del Pd alla Camera, Ettore Rosato: «Chiediamo a tutti quelli interessati a non gridare, ma a lavorare di avanzare una proposta. Non ci vogliamo impanzanare e nessuno pensi di usare la legge elettorale per far durare qualche giorno in più la legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zanetti: «Meritavamo di essere coinvolti»

Il viceministro uscente: «Se me lo chiedono a titolo personale potrei rimanere»  
Ma oggi il suo gruppo e quello di Verdini non daranno il sostegno al Senato

di Nicola Corda

► ROMA

Per ora Verdini e Scelta Civica, sono fuori dalla maggioranza. Ieri alla Camera il segretario Enrico Zanetti e i suoi 15 deputati, «tecnicamente» non hanno partecipato al voto di fiducia al governo che oggi pomeriggio, al Senato potrebbe diventare un no. A Palazzo Madama come sempre la maggioranza si muove sul filo (i verdiniani sono 18) anche se i conti fatti da Palazzo Chigi per ora sembrano sicuri. La malizia però ci mette del suo perché il rifiuto di assegnare posti da ministro non basta a spiegare tutto. «Renzi vuole un governo debole», dice il senatore verdiniano D'Anna spiegando che il gruppo di Ala fuori dalla maggioranza potrebbe essere utile all'ex premier che vuole votare prima possibile. Una logica che per il segretario di SC non torna.

**Allora Zanetti qual è il problema?**

«Il problema è che il governo nasce in una fase di transizione complicata e così sarà fino a quando non avremo una legge elettorale che possa garantire maggioranze simili e non divergenti. Tutto questo è affrontato non assicurandogli la massima



Enrico Zanetti in Aula alla Camera

base parlamentare, bensì gli equilibri interni dei due partiti che già lo occupavano».

**Siete fuori perché Gentiloni pensa a garantirsi l'appoggio della minoranza del Pd?**

«Lo dimostrano i fatti e le dichiarazioni. Noi abbiamo sempre sostenuto il governo, Ala non faceva parte della maggioranza, ma è stata assolutamente corretta in molti passaggi

complessi mentre la minoranza del Pd ha spesso messo i bastoni tra le ruote e già adesso rivendicano che voteranno solo ciò che li convince. È un governo che nasce con numeri parlamentari ridotti, con il baco in casa che avrà ampia possibilità di ricatto».

**Non vi bastavano viceministri e sottosegretari?**

«Comprendo che è facile metterla nella logica dei posti, ma ricordo che chi parla il posto lo sta rischiando. Ma in politica deve esserci razionalità e dignità di partecipazione proporzionale dei pesi in campo, anche in base ai sacrifici. Vede, partecipare a questo governo non è esattamente una festa di gala, ci saranno passaggi difficili e un clima rovente, probabilmente si dovrà pagare in termini elettorali. Non ci si può chiedere di non partecipare al Consiglio dei Ministri e poi difenderne le scelte».

**Al Senato oggi che succederà? Non voto in attesa di qualche distensione?**

«Li i numeri sono molto delicati e c'è propensione a comportamenti più netti. Alla Camera c'è una forte matrice di Scelta Civica, al Senato Ala, che più volte ha tolto le castagne dal fuoco al governo, ricevendone

in cambio solo insulti. Comprendo che per loro a livello personale è incomprensibile chiedere prima il sostegno di tutti, aumentare il numero dei dicasteri e poi non coinvolgerli».

**Sintesi: Zanetti attendista mentre Verdini e Ala sono più netti e arrabbiati e voteranno No?**

«La posizione sarà comune, discuteremo anche in queste ore al nostro interno. Sono diversi i punti di arrivo e per loro è maggiore l'ingratitudine che viene vissuta».

**Quindi appoggio esterno?**

«L'abbiamo detto, voteremo ciò che è giusto però non è corretto dare la fiducia che caratterizza chi a pieno titolo si fa carico della maggioranza e ci mette sempre la faccia».

**Se tra una settimana il premier Gentiloni le chiede di restare viceministro, accetta?**

«Se me lo chiedono a titolo personale, perché sono competente, sarebbe una partecipazione tecnica, ma facendo parte di un movimento politico, senza un accordo di natura politica, non potrei. Mi peserebbe, ma siccome non stiamo a ragionando di posti dobbiamo essere consequenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA RIFORMA

## Legge elettorale, tocca alle Camere

L'esecutivo si sfilia. I partiti dovranno decidere se aspettare o meno la Consulta

► ROMA

Il dossier della legge elettorale è ufficialmente nelle mani del Parlamento. Lo ha detto alla Camera il neo premier Paolo Gentiloni: «Il governo non sarà protagonista», ma si limiterà a «facilitare e a sollecitare» l'accordo, come ha poi ribadito il ministro per i rapporti col Parlamento Anna Finocchiaro. La prima decisione riguarda i tempi: subito o dopo la sentenza della Corte costituzionale del 24 gennaio sull'Italicum? Una decisione che implica due impostazioni diverse, tra fautori del maggioritario e quelli

del ritorno al proporzionale, in un dibattito che si intreccerà con il congresso Pd.

In aula il capogruppo del Pd Ettore Rosato ha invitato tutti i gruppi «a non gridare, ma a avanzare una proposta», perché «una legge elettorale si fa rapidamente o non si farà mai». E poi un monito: «Nessuno pensi di usare la legge elettorale per far durare qualche giorno di più la legislatura». Il sospetto nella maggioranza dem, infatti, è che le opposizioni mirino ad allungare la legislatura: il centrodestra e Sinistra Italiana avrebbero bisogno di tempo per riorganiz-

zarsi; M5s lucrerebbe con un governo Pd che deve affrontare temi difficili come le banche o eventuali manovre. D'altra parte la minoranza interna sospetta Renzi di voler accelerare per impedire agli avversari di organizzarsi: «Mira al voto con il sistema che uscirà dalla sentenza della Consulta il 24 gennaio» dice Nico Stumpo.

Sinistra Italiana, con Alfredo D'Attorre e Arturo Scotto, ha confermato la disponibilità a confrontarsi con la maggioranza, lanciando l'idea del ritorno al proporzionale: «Siamo per una Repubblica parlamentare, deve

finire l'illusione del governo maggioritario del capo» ha sentenziato Scotto. E su queste posizioni sono anche la minoranza Dem, ma anche alcuni ex Dc che sostengono la maggioranza interna. «Questo è un tema - dice Enrico Borghi che sta preparando un ddl per adottare il sistema proporzionale tedesco - che entrerà nel nostro dibattito congressuale: va sciolto il nodo tra l'anima maggioritaria e quella proporzionale». Ma c'è anche chi, come Michele Nicoletti, ha già presentato un ddl per il ritorno al Mattarellum (raccolgendo già 20 adesioni tra i dem: «È una

illusione pensare di arginare i populisti di M5S e Lega col proporzionale: alle elezioni dovremmo dire che chiediamo voti per poterci poi alleare con Berlusconi. Un suicidio». Oggi Giuseppe Lauricella presenterà un proprio ddl. La quadra potrebbe essere un sistema proporzionale con un premio di governabilità per il partito più votato oltre una certa soglia.

Il centrodestra ha riunito ieri il tavolo dei rappresentanti di Fi, Lega, Fdi, Cor di Raffaele Fitto, Idea di Gaetano Quagliariello e Popolari per l'Italia di Mario Mauro. Un incontro significativo sul piano politico perché riafferma il valore della coalizione e lascia intravedere la preferenza per un sistema che favorisca le aggregazioni, anche se Berlusconi vuol lasciarsi aperta la via anche per altre soluzioni.



Ettore Rosato, capogruppo Pd



di Maria Berlinguer

ROMA

Renzi? A Pontassieve, ma il Giglio Magico è vivo e lotta insieme a noi. Nel giorno della prima fiducia del governo Gentiloni l'attenzione si sposta sulla percentuale di renzismo allo stato puro sopravvissuta al referendum. E nel governo fotocopia di Gentiloni spiccano i volti di Boschi e Lotti. Ma le «figurine» dell'album di famiglia sono tante. Personaggi chiave in posti chiave come l'ex capo dei vigili di Firenze, Antonella Manzione a capo dell'ufficio legale di palazzo Chigi. E in quota Renzi è da ritenersi anche la vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, scelta per sostituire Stefania Giannini all'Istruzione, dopo il flop della Buona scuola presentato da Renzi in pompa magna e ora senza più padri né madri. L'ex sindacalista della Cgil, da sempre a sinistra, è finita nel mirino dei promotori del Family day che considerano la sua nomina una provocazione per le sue posizioni in favore delle unioni civili e della teoria gender. E ora c'è anche chi come Mario Adinolfi accusa la Fedeli di aver millantato una laurea mai conseguita. Il diploma di «laurea in Scienze sociali» infatti sarebbe stato istituito molti anni dopo la laurea della Fedeli. Sia come sia la Fedeli ha organizzato prima del referendum l'appello di ex sessantottino per il Sì. E come la Boschi aveva promesso di lasciare la poltrona in caso di sconfitta. L'ha fatto. Ne ha avuta un'altra.

Matteo Renzi ha lasciato l'appartamento al terzo piano di palazzo Chigi, ha fatto gli scatoloni ed è tornato a Pontassieve da dove sta tentando di organizzare un congresso lampo per riprendersi la segreteria e blindare la sua candidatura a premier nelle elezioni che immagina molto ravvicinate. Ma nel palazzo del governo che lo ha ospitato per quasi tre anni ha lasciato Maria Elena Boschi. Incurante delle ironie (e delle cattiverie) che impazzano sui social, che rimandano le sue perentorie dichiarazioni nelle quali annunciava che avrebbe seguito Renzi lasciando la politica se al referendum avessero vinto i No, l'ex ministro delle Riforme è stata «scelta» da Paolo Gentiloni come sottosegretario unico di palazzo Chigi. Un ruolo chiave, quello, per intenderci, che è stato coperto a lungo da Gianni Letta nell'era Berlusconi. Un posto di potere vero. Di fatto una promozione. L'ex ministro delle Riforme sarà di fatto una vicepremier. A lei toccherà stabilire per esempio l'ordine del giorno del Consi-

## NUOVO GOVERNO » GLI SCENARI



# Il Giglio magico è vivo e pronto a fare squadra

Nel governo fotocopia molte le figure chiave riconducibili all'ex presidente  
Per ora Gentiloni si tiene la delega ai servizi segreti. Family day contro Fedeli



Renzi; in alto Lotti e Boschi

» Da Pontassieve Renzi tenta di organizzare un congresso lampo per riprendersi la segreteria e blindare la candidatura a premier immaginando elezioni molto vicine



Valeria Fedeli

» Tegola sul neo ministro dell'Istruzione Adinolfi la accusa di avere millantato una laurea in scienze sociali mai conseguita perché il corso non esisteva

glio dei ministri. Difficile dislocare il volto della Boschi da quello di Renzi. Si racconta che l'ex premier le avrebbe consigliato di fermarsi per un giro, di lavorare al Pd per un periodo, in attesa di tempi migliori per lei e per il mentore. Ma l'idea di dover lasciare il governo mentre Luca Lotti continuava a imperversare silenziosamente nei palazzi del potere romano ha fatto venire la mosca al naso alla bella toscana. Che si è impuntata: o tutti e due o nessuno, avrebbe

detto. Tallonando poi Gentiloni con una serie di sms fino a quando non ha ottenuto il posto. «Capisco che in questo periodo con la disoccupazione dilagante sia difficile trovare un lavoro», commenta perfida Daniela Santanchè. «Con la Boschi fuori si sarebbe dato un segnale di discontinuità, aggiunge il bersagliato Davide Zoggia. Promosso anche Luca Lotti. L'ex sottosegretario non ha avuto la delega ai servizi, un pallino fisso di Renzi che avrebbe voluto portare a palaz-

zo Chigi l'amico Marco Carrai, ma al dicastero dello Sport è arrivato con la delegata al Cipe e all'Editoria. Ed è la delega al Cipe che fa discutere. Claudio De Vincenti, fresco di nomina a Mezzogiorno e Coesione territoriale sarà infatti un ministro senza portafoglio. «È un ministro ai convegni, non siamo mica ai tempi di Barca, la cassa, cioè il Cipe ce l'ha Lotti, gli Affari Regionali Costa e i fondi europei sono già prolungati fino al 2020», spiega Francesco Boccia.

Un discorso a parte merita la delega dei servizi. Lotti non l'ha avuta, sembra anche per le perplessità di Mattarella. Era nella mani di Marco Minniti, ora promosso lui in quota Renzi al posto di Alfano agli Interni. Per ora Gentiloni ha deciso di tenerla per sé, come fece per i primi mesi Mario Monti. Ma deciderà presto a chi affidarla. E anche qui ecco che spunta il nome di un altro renziano, Emanuele Fiano, responsabile della sicurezza Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEZZOGIORNO



Claudio De Vincenti

INTERNI



Marco Minniti

IN CORSA



Emanuele Fiano

UFFICIO LEGALE



Antonella Manzione

» GLI INTERVENTI

## Modifiche in arrivo sui voucher

Poletti: «Basta uso improprio». E sulla manovra la Ue non chiede nuove misure



Il ministro Poletti (a sinistra) con il collega Costa ieri alla Camera

ROMA

Mentre il governo chiede la fiducia alle Camere, si vanno delineando i primi interventi del nuovo esecutivo che ritracciano la linea di quello appena dimesso. In particolare torna il problema dei voucher che, spesso usati dai datori di lavoro impropriamente, dovrebbero diventare tracciabili. Intanto buone notizie arrivano da Bruxelles per il confermato ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa: al momento la Commissione, nonostante i molti rilievi avanzati nei mesi scorsi al-

la manovra italiana, non chiede un ulteriore intervento. E mentre i dati Istat dimostrano ancora una volta un'economia «ferma», il neo premier indica la sua ricetta di crescita, che per questo esecutivo dovrebbe ripartire dal Mezzogiorno. Questo grazie anche a una cifra di tutto rispetto indicata ieri dal nuovo ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De Vincenti: «Ministero senza portafoglio - spiega - non significa senza risorse, stiamo parlando di 115 miliardi, a tanto ammonta la somma relativa ai fondi nazionali ed euro-

pei per la coesione». Ma il governo - spiega alla Camera lo stesso Gentiloni - punta anche dalla green economy e sul rilancio delle infrastrutture. Questo anche perché, in scia alla produzione, il Bel Paese continua ad essere fanalino di coda in Ue per l'occupazione.

Sui voucher - sostiene il riconfermato ministro del Lavoro Giuliano Poletti - «è possibile» un intervento alla luce della «decisione di renderli tracciabili». «Da questo mese cominceranno ad arrivare i dati sull'effetto della tracciabilità - spiega - se l'esito sarà un significativo

contenimento dell'utilizzo di questo strumento, bene. Se questo esito non si è colto, torneremo a mettere mano ai voucher perché noi vogliamo che siano usati rigorosamente per la loro finalità».

E buone notizie arrivano da Bruxelles: «Quello che è richiesto all'Italia è scritto nell'opinione» di novembre, e «oltre a quello non chiediamo niente», ha detto la portavoce dei commissari Dombrovskis e Moscovici, confermando la posizione già espressa dalla Commissione. Per quanto riguarda l'occupazione invece Eurostat rileva come nel terzo trimestre 2016 in Italia sia tornata a calare (-0,1%; -0,2% in Eurozona), dopo un aumento che andava avanti dall'ultimo trimestre 2015. Si tratta del dato peggiore della zona Euro dopo i tre Paesi Baltici.



## LE INCHIESTE » CAMPIDOGGIO

## A Roma Muraro costretta a dimettersi

L'avviso di garanzia per reati ambientali fatale all'assessore della giunta Raggi. L'annuncio nella notte su Facebook

di Gabriella Cerami

ROMA

Nel cuore della notte Paola Muraro si dimette da assessore all'Ambiente della Capitale. Lo fa con una nota in cui spiega di essere stata raggiunta da un avviso di garanzia, nell'ambito dell'inchiesta sui rifiuti, e che sarà ascoltata dalla procura il 21 dicembre: «Sono tranquilla e convinta di riuscire a dimostrare la mia totale estraneità ai fatti. Tuttavia - dice - per senso di responsabilità istituzionale e per rispetto verso questa amministrazione, ho deciso di dimettermi in attesa di chiarire la mia posizione». Subito dopo sulla pagina Facebook del sindaco compare un video.

Immagini scure, Virginia Raggi è in piedi e alle sue spalle, attorno a un tavolo, sono seduti i consiglieri comunali. Mani incrociate e sguardo fisso verso la telecamera. Nessuno sorride, sono le due di notte: «Non sono entrata nel merito dell'avviso, ho accettato le sue dimissioni e ho assunto le deleghe alla sostenibilità ambientale». È l'inizio dell'ennesima giornata di passione, dopo mesi vissuti ad alta tensione. Iscritta nel registro degli indagati da aprile,



Il sindaco Virginia Raggi annuncia in un video le dimissioni di Paola Muraro

Muraro ha detto di essere venuta a conoscenza della sua posizione giudiziaria, comunicandola alla sindaca, a luglio scorso. Entrambe avevano poi divulgato la notizia i primi di settembre in commissione Eco-mafie.

Per il Campidoglio è l'ennesi-

ma bufera, poiché le dimissioni di Muraro arrivano dopo quelle dell'ex assessore al Bilancio Marcello Minenna, del capo di gabinetto Carla Rainieri e le turbolenze intorno al titolare dell'urbanistica Paolo Berdini. Tuttavia la sindaca Raggi non esclude, secondo quanto viene

riferito da ambienti capitolini, che Muraro possa tornare al suo posto se il processo si concluderà in breve tempo e con una multa amministrativa.

Ed è qui che scoppia il caso. Il primo effetto delle dimissioni di Paola Muraro è la nuova spaccatura che si è creata all'in-

terno del M5S, in particolare tra chi chiede che si scelga presto un nuovo assessore e chi invece è d'accordo con il sindaco che vuole tenere le deleghe all'Ambiente nell'attesa che il quadro giudiziario dell'assessore venga chiarito.

Così mentre Raggi comunica



L'ex assessore Paola Muraro durante lo "Spazzatour"

che ha assunto l'interim dell'assessorato all'Ambiente, il capogruppo M5S Paolo Ferrara afferma che il nuovo assessore arriverà «in tempi brevissimi». Anzi, «da questa notte abbiamo iniziato a pensarci. Spetterà alla sindaca decidere. Se sarà una donna? C'è un tema di quote rosa da rispettare». Insomma, punti di vista opposti, che potrebbero sfociare in nuove incomprensioni. Intanto però il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, fa presente di essere «preoccupato perché eravamo in attesa di un piano della gestione dei rifiuti».

Preoccupato è anche Beppe Grillo che oggi, insieme a Davide Casaleggio, arriva a Roma per incontrare i parlamentari e programmare la protesta contro il nuovo governo. Per adesso un appuntamento tra il leader pentastellato e Raggi non è in agenda, ma non è escluso che i due si possano incontrare proprio alla luce delle dimissioni dell'assessore, caldeggiato da Grillo già da un po' di tempo. Il timore è che il caso Roma possa interferire con la corsa dei M5S verso Palazzo Chigi, per questo il leader arriva nella Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INDAGINE SUI RIFIUTI NELLA CAPITALE

Cinque reati per l'accusa  
Il 21 dicembre in procura

ROMA

La scorsa estate, quando la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati del neo assessore grillino, Paola Muraro, consulente Ama per dieci anni, divenne nota a tutti, la sindaca Virginia Raggi era stata costretta ad ammettere di esserne a conoscenza, ma di non aver detto nulla. L'aveva difesa, sostenendo di voler attendere l'avviso di garanzia «perché dobbiamo leggere le carte». Qualche giorno fa la procura le ha notificato la proroga indagi-

ni di altri sei mesi e con la convocazione per essere ascoltata il 21 dicembre in procura, le carte cominciano ad arrivare. In realtà, l'invito a comparire sarebbe stato notificato ai difensori il 7 dicembre scorso. Proprio mentre l'ex assessore era impegnato nello "spazzatour" per le vie di Roma insieme al sindaco davanti a fotografi e telecamere. Ma secondo alcune indiscrezioni, gli stessi legali avrebbero informato solo lunedì pomeriggio Paola Muraro dell'iniziativa della procura.

Sono cinque i capi di imputazione che i pm contestano all'ormai ex assessore all'Ambiente del Campidoglio Paola Muraro, nata a Rovigo 52 anni fa. Le violazioni contestate riguardano l'articolo 256 comma 4 del testo unico sull'ambiente: sarebbero avvenute nel corso della sua attività come consulente Ama sugli impianti Tmb di Rocca Cencia e Salaria, entrambi di proprietà dell'azienda municipalizzata romana. La contestazione che viene mossa all'assessore dimissionaria riguarderebbe il



Gli impianti di smaltimento di Rocca Cencia a Roma

mancato raggiungimento dei parametri ministeriali, sia nel conferimento, sia nel reimpiego dei rifiuti trattati dai due impianti. Tra le altre contestazioni c'è anche quella di «una gestione non autorizzata di rifiu-

ti speciali» e la violazione delle prescrizioni riguardanti lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dal processo di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani indifferenziati.

Secondo l'accusa, Paola Mu-

raro, non si comportava come semplice consulente dell'Ama, ma per dieci anni si è mossa a Roma come un vero e proprio dirigente decidendo le ditte a cui inviare i rifiuti della Capitale da smaltire. Non solo. Avrebbe anche gestito in maniera illegale gli impianti che erano sotto la sua supervisione. Indagata per illeciti ambientali, sospettata di aver favorito i gestori privati, primo tra tutti il ras della spazzatura Manlio Cerroni, danneggiando l'ente pubblico. Tutto questo quando ai vertici dell'Ama c'erano Franco Panzironi e Giovanni Ficon, entrambi imputati nel processo Mafia Capitale. I contratti a favore di Paola Muraro portano la loro firma. Contratti rinnovati per dieci anni per i quali ha incassato un milione di euro. Il 21 dicembre sarà davanti ai pm.

(f.cup.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Voto di scambio in Puglia, 22 in manette

Per la Dda il clan Di Cosola avrebbe sostenuto un candidato (poi non eletto) per 50 euro a preferenza



L'inchiesta condotta dai carabinieri del comando provinciale di Bari

BARI

Anche se decimato da operazioni antimafia e arresti, il clan barese dei Di Cosola si sarebbe mobilitato nella campagna elettorale regionale pugliese del 2015 per portare voti, in cambio di soldi, al candidato dei Popolari Natale Mariella, che era nella coalizione di centrosinistra a favore di Michele Emiliano. Mariella alla fine non fu eletto, ma raccolse circa seimila voti. Una circostanza che fece dire ad alcuni componenti del clan intercettati, «se si decidevano a venire prima del 20 maggio...».

È il quadro che emerge dall'inchiesta che ieri ha portato in carcere 22 persone, tra cui l'amico e factotum di Mariella, Armando Giove, 47 anni, e molti pregiudicati e presunti affiliati al clan. Secondo l'accusa, sarebbe stato Giove ad accordarsi con gli esponenti del clan promettendo loro 50 euro per ogni voto espresso a favore di Mariella: 30 euro finivano nelle casse del clan e 20 all'elettore. A Giove è stato contestato il reato di scambio elettorale politico-mafioso e coercizione elettorale in concorso. A tutti gli altri anche l'associazione mafiosa. Mariella, che da luglio

2016 è nel consiglio della Camera di Commercio di Bari, è indagato per la stessa vicenda.

I provvedimenti sono stati emessi dal gip del tribunale di Bari su richiesta della Direzione distrettuale antimafia. Per l'accusa, Giove avrebbe garantito sia un anticipo rispetto a quanto promesso in termini di voti e preferenze nei confronti del politico (un anticipo di 30mila euro su circa 300mila che poi si presume sarebbero stati corrisposti), sia il pagamento di 50 euro per ogni voto. Al clan, ha precisato il comandante provinciale dei carabinieri, Vincenzo Molinese, è

bastato far pesare sugli elettori la presenza di propri affiliati per strada «per incutere timore a chi aveva promesso il voto al candidato dei Popolari». «Il politico non siederà tra i consiglieri regionali - ha detto Molinese - ma ottiene quasi seimila voti anche da Comuni nei quali era dato tra i candidati non favoriti, come Giovinazzo o Bitritto, dove il clan è molto forte». Sul presunto voto di scambio in favore di Mariella ci sono due inchieste. Una è quella che ha portato agli arresti di ieri, l'altra a settembre ha portato all'arresto di altre cinque persone. Per il governatore Michele Emiliano «le indagini hanno distrutto per sempre l'immagine e il nome delle persone coinvolte e dato un insegnamento a chi ancora pensa che la politica sia un modo per darsi un ruolo sociale con ogni mezzo».



**REGIONE » VERSO IL VOTO**

# Serracchiani: «Per vincere servono i candidati giusti»

## La governatrice sulle recenti amministrative. «Il mio destino? Deciderò dentro il Pd»

TRIESTE

È stata zitta nelle sedute dei direttivi nazionale e regionale (dove ha lasciato al suo posto la segretaria Antonella Grim che da un anno colleziona sconfitte). Ma ieri Debora Serracchiani ha parlato ai microfoni del Tgr Rai Fvg, nel palazzo del Consiglio regionale. Della sua situazione personale e dei destini del Pd in Fvg e non solo, del momento politico che vive il centrosinistra, e anche delle recenti amministrative in regione, quelle che hanno visto i candidati del centrosinistra in buona parte sconfitti. E se «nel caso del referendum, bisogna riconoscere che c'era una grande volontà contro il governo regionale e nazionale», quanto alle «ultime amministrative, la mia considerazione è che bisogna anche scegliere i candidati giusti», ha scandito la governatrice. Ovvio pensare subito a Roberto Cosolini a Trieste, di Daniela Giust a Pordenone e di Silvia Altran a Monfalcone, per citarne alcuni. Ma non solo questo ha detto Serracchiani: «Il Pd - ha aggiunto - deve ascoltare le sensibilità territoriali e scegliere i candidati che possano essere i più utili non solo per la vittoria ma anche per governare».

**Roberto Cosolini****Daniela Giust****Silvia Altran**

si vince si parla al plurale e quando si perde al singolare. In ogni caso noi abbiamo pagato l'ostilità nei confronti del Pd e del governo nazionale». Meno diplomatica Silvia Altran, che ha sulle spalle la perdita della roccaforte rossa di Monfalcone: «Facile fare gli scaricabarili. Probabilmente i candidati avrebbero avuto maggior fortuna se alcune scelte regionali fossero state fatte in modo diverso. Mi riferisco alle scelte sulla Sanità e alle Uti. Inoltre - così Altran - qui ci siamo scannati con Ronchi e Staranzano per un referendum intempestivo voluto dalla Regione. Per non parlare di alcune opere pubbliche mai avviate. Io sicuramente ho fatto i

**L'abbraccio tra Matteo Renzi e Roberto Cosolini durante la campagna elettorale**

**ROBERTO COSOLINI**  
Non credo parlasse di me: mi ha sostenuto alle primarie

miei errori, ma neppure il governo regionale può tirarsi fuori. Anzi».

La governatrice però ha aggiunto altre considerazioni: «Non posso non prendere in considerazione i risultati emersi in Fvg. C'è stato del disagio, percepito e percepibile, che non è stato compreso su temi

**SILVIA ALTRAN**  
Facile fare gli scaricabarili, la Regione non può tirarsi indietro

come l'immigrazione e il lavoro».

Ma non solo di amministrative ha parlato Serracchiani. Che si è soffermata sui risultati del referendum: «Il Sì ha raggiunto il 40%. Si tratta di uno zoccolo importante dal quale partire. Non c'è solo il Pd, ma si tratta di tante persone che hanno creduto

**LA SCONFITTA AL REFERENDUM**  
La presidente: c'era grande volontà pure contro il governo Fvg

to nel cambiamento e credono che questo paese vada semplificato. Non voglio nascondermi e mi sono sempre presa le mie responsabilità, anche stavolta ero assolutamente convinta del merito della riforma, ma non credo che abbiamo votato sul merito. C'era una grande volontà contro il governo».

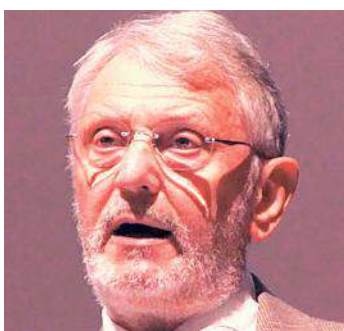
**VENERDÌ UN INCONTRO PUBBLICO**

## «Ripartire da un dibattito vero»

### Belci e l'ex sindaco di Trieste per una proposta di centrosinistra

TRIESTE

Hanno sostenuto «con convinzione ma con reciproco rispetto» posizioni diverse sulla riforma costituzionale: l'ex segretario regionale Cgil con la sua associazione Reset era per il No, l'ex sindaco di Trieste ed ex assessore regionale diceva Sì. Ma lo hanno fatto entrambi nella consapevolezza che «dal 5 dicembre sarebbe stato indispensabile un confronto e un dialogo tra quanti ritengono» - come loro due - «che sia necessario creare le condizioni, sul territorio e nel Paese, per costruire una rinnovata proposta di centro sinistra». È per discutere di questa proposta che Franco Belci e Roberto Cosolini organizzano per venerdì, alle 17.30 al Circolo della Stampa di Trieste (corso Italia 13) un incontro. Aperto, spiegano, a tutti quanti vogliano parlare di una «Proposta di centro sinistra» che metta al centro la riduzione delle diseguaglianze, il rafforzamento della coesione sociale, il diritto al lavoro, le opportunità di futuro per i giovani. Una proposta «che faccia di innovazione e ricerca le leve per una società più giusta e solidale, isolando così la forte minaccia di chi in Ita-

**Franco Belci**

lia come in Europa in strada il malessere sociale e la paura del futuro verso ricette populiste che minano valori fondamentali di coesione civile».

Insomma, l'intento è quello di riformare un luogo di dibattito. Quel dibattito che è mancato nel Pd dell'«uomo solo al comando», come dice Belci, e che deve tornare a vivere per costruire «un pensiero, un progetto politico, una proposta forte e strutturata senza i quali, in momenti di crisi, vasti ceti si gettano in braccio al primo che passa». Il punto di partenza è che «l'efficienza» renziana «è uno strumento ma non può essere un valore in sé». Niente uomini che «riassumano in sé la cifra di un partito», e invece un dibattito forte per la ricerca di «strumenti politici e culturali capaci di rappresentare gli strati che della crisi hanno sofferto di più». Per «intercettare i disagi»

e dare risposte. Una sorta di proposta Pisapia in chiave nostrana? «Il limite di Pisapia - risponde Belci - è quello di lanciare una formula semplificata e a sua volta personalizzata. Non basta». Si vedrà poi come potere evolvere nella discussione. E magari nella proposizione di un «progetto di alleanza».

E adesso? A chi gli ha chiesto delle alleanze future per il Pd, «Guardo con grande interesse anche al movimento di Giuliano Pisapia, che può occupare alcuni spazi politici a sinistra del Pd dove c'è una grande sofferenza - afferma Serracchiani -. E guardo ovviamente a quello che può accadere rispetto al civismo, con forze centriste che possono essere collocabili all'interno di un campo più ampio di centrosinistra».

Altro tema caldo in giorni segnati da richieste di dimissioni della segreteria regionale del Pd, ma anche di chiarezza sulle scelte future della presidente: Serracchiani si ricandiderà alla guida della Regione? «Quando è stato il momento opportuno, con trasparenza, democrazia e chiarezza, nel Pd si sono fatte tutte le scelte e questa scelta la porterò all'interno del Pd. È giusto che venga fatta lì», «insieme ai miei colleghi di partito».

Ma «ho l'impressione che sia come quando a Pasquetta ti chiedono cosa farai a Capodanno. Ringrazio comunque dell'interesse, perché è interesse legittimo verso la Regione e i suoi cittadini. L'altra domanda da porsi è chi sarà il candidato del centrodestra e quali saranno i partiti del centrodestra: si coalizzeranno o rimarranno divisi? E cosa farà il M5S che sembra non sfondare in Fvg? Penso che ognuno avrà modo di impegnarsi e interrogarsi nel proprio spazio politico».

Intanto, «faccio la presidente della Regione e credo di averlo fatto a tempo pieno, viste le riforme che siamo riusciti a fare e le cose che siamo riusciti a ottenere». E in caso di elezioni politiche nel 2017? «È da qualche anno - conclude Serracchiani - che mi si chiedono le mie intenzioni. Ero nella lista dei toministri del governo Monti, poi del governo Letta, del governo Renzi e di quello Gentiloni. Stiamo attraversando un periodo difficile. Pensiamo a governare bene la Regione, pensiamo ad avere un Governo che faccia cose importanti per il paese nei prossimi mesi. E poi tutte le valutazioni - ha concluso - saranno rimesse».

**Mario Monti****Paolo Gentiloni****Giuliano Pisapia**

## La questione doppio incarico arriva in aula

**La discussione sulla manovra finanziaria nell'Aula regionale non risparmia riferimenti alle difficoltà del centrosinistra. Non si sottrae la minoranza Pd, con Mauro Travanut: «Che la presidente della Regione possa segnare il destino del Fvg per i suoi destini politici personali è assurdo: se fossimo inchinati alla volontà politica di qualcuno, tradiremmo la storia di questa regione». Per Andrea Ussai (M5s) «si dà la colpa ai cittadini che non capiscono le riforme, ma il vostro merito è averli portati al voto per bocciarle». Barbara Zilli (Lega Nord) attacca: «Scioglierà Serracchiani il nodo del doppio incarico dopo tutte le conferme della fallimentare azione politica regionale? L'unica cosa che abbiamo visto è stata arroganza istituzionale». (d.d.a.)**





## ➔ LE INTERVISTE / 1

## Russo: «Pronto a chiedere la sfiducia per la segreteria»

di Marco Ballico

► TRIESTE

«Antonella Grim dice che non basta cambiare il nome sul campanello? Ha ragione. Non basta una ritinteggiata, serve una ristrutturazione completa». Francesco Russo insiste sulla discontinuità e tiene aperta la questione di una nuova segreteria regionale Pd. Il senatore ne discuterà venerdì, alle 18 al Caffè Tergesteo, in un incontro pubblico.

### Russo, le dimissioni restano una priorità?

Inevitabile. Serve una segreteria nuova, autorevole, capace di chiedere con fermezza la modifica di scelte che non hanno funzionato. Quando una squadra le perde tutte l'allenatore si cambia. Per una sana scossa all'ambiente.

### Tesi di minoranza, pare.

I cittadini ci hanno dato messaggi chiari. Vogliono il cambiamento, noi rispondiamo con l'immobilismo. Impensabile ripresentarsi nel 2018 con le stesse facce e temi che ci han fatto perdere, posto che ben difficilmente ci sarà un congresso Fvg prima della campagna elettorale.

### Le colpe della dirigenza?

Mi fermo alla provincia di Trieste. Hanno imposto le Uti a un'area favorevole alla città metropolitana. Si è perso il contatto con un elettorato che non si capacita che i vertici restino aggrappati alla poltrona. Orchestrina sul Titanic.

### Tardi per recuperare?

Possiamo ancora offrire alla regione il miglior progetto di sviluppo della comunità. Ma se facciamo finta di nulla non andiamo da nessuna parte.

### A Serracchiani che dice?

Di fare chiarezza sul suo ruolo. Se va a Roma, deve metterci nelle condizioni di costruire un'alternativa.

**La presidente fa notare che a Pasquetta non si sa cosa si farà a Capodanno.**

Quest'anno Capodanno viene una settimana dopo Pasquetta.

**Perché in assemblea non ha presentato una mozione di sfiducia?**

Spero non sia necessario arrivarci, ma sono pronto a farlo. La discussione non è conclusa, spero la segreteria capisca l'urgenza di un ricambio. Ma non è un nodo legato solo a Grim. La responsabilità del passo indietro spetta all'intera segreteria.



IL SENATORE TRIESTINO

Se facciamo finta di nulla non andremo da nessuna parte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ➔ LE INTERVISTE / 2

## Sonego: «Debora si ricandidi nel 2018 e lo dichiari subito»

► UDINE

La richiesta alla presidente del Fvg di dire cosa farà domani arriva anche dal senatore della minoranza Pd Lodovico Sonego: «È la candidata naturale per il 2018. Si ripresenti in campo e lo dichiari sin d'ora».

**Sonego, mette fretta a Serracchiani perché ipotizza il voto in Regione nel 2017?**

No, credo si voterà a scadenza naturale. Ma comunque il rinnovo del Consiglio regionale è imminente: manca più o meno un anno.

### Cosa la preoccupa?

La discussione su quell'appuntamento è prigioniera del destino personale di Serracchiani. Strettamente correlata è l'assenza di un dibattito dentro il Pd sia sul suo futuro che su quello della Regione.

### Responsabilità della presidente?

Finché non decide se si ricandida in Regione o se abbandona il Fvg per il Parlamento la paralisi resta. Va superato il nodo di un interesse personale anteposto a quello collettivo, istituzionale e di partito.

### Come si risolve?

Ritengo che Serracchiani sia naturalmente chiamata a cercare di rifare la presidente del Fvg. La invito a superare ogni ambiguità e sciogliere le riserve sulla candidatura.

**La presidente ha l'impressione che a Pasquetta le chiedano che farà a Capodanno.**

Battute poco rispettose per il centrosinistra che chiede da tempo, inutilmente, di affrontare l'enorme problema politico di una presidente che, invece che della candidatura di casa propria, si preoccupa con lodevole altruismo di candidature e divisioni del centrodestra. Sempre più difficile da capire.

**Poniamo che la presidente ufficializzi la sua preferenza per Roma. Di che profilo alternativo andrebbe alla ricerca?**

In ogni caso il Pd deve archiviare l'idea della vocazione maggioritaria e di una pretesa autosufficienza, definitivamente infondata dopo le ultime scadenze elettorali.

### A chi guardare?

Va costruito da subito uno schieramento riformatore molto ampio, che superi il centrosinistra classico e sappia interloquire positivamente anche col mondo dell'autonomismo. Come nel 2003, quando battemmo la destra unita.

(m.b.)



L'ESPONENTE DI MINORANZA

Superare il nodo dell'interesse personale anteposto al collettivo

➤ Preparati a una nuova partenza

ad&amp;green

# Monaco

# Trieste

VOLA OGNI GIORNO CON LUFTHANSA

PARTENZE PER MONACO DI BAVIERA		
GIORNALIERO (DOMENICA ESCLUSA)	P 06:45	A 07:45
GIORNALIERO	P 12:55	A 13:55
GIORNALIERO (SABATO ESCLUSO)	P 17:00	A 18:00
ARRIVI DA MONACO DI BAVIERA		
GIORNALIERO	P 11:25	A 12:20
GIORNALIERO (SABATO ESCLUSO)	P 15:30	A 16:25
	P 21:55	A 22:50

Trieste Airport ti invita a volare verso destinazioni italiane e internazionali da un'area partenze completamente rinnovata. Trieste Airport, una base dove sentirsi a casa e da cui andare lontano.

Trieste  
Airport  
Friuli Venezia  
Giulia



**REGIONE » L'INCHIESTA**

# La telefonata sospetta sull'autista di Panontin

## Salvò la patente del collaboratore con una presunta falsa chiamata in servizio

**di Luana de Francisco**

TRIESTE

C'è un'intercettazione, nel mare delle carte che la Procura di Trieste ha raccolto durante le indagini su un presunto utilizzo improprio delle auto blu della Regione, che attesterebbe la falsità della dichiarazione con cui l'assessore Paolo Panontin aiutò il proprio autista di rappresentanza a evitare la sospensione della patente di guida inflittagli per un eccesso di velocità. Una conversazione che lui e la sua segretaria, Sara Faccio, hanno avuto nell'estate del 2013 e da cui trasparirebbe il timore di essere smentiti alla

prova dei fatti.

Nell'inchiesta giunta al primo giro di boa - con la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari a Panontin (centrosinistra), all'ex assessore regionale Elio De Anna (centrodestra), e all'autista Fulvio Spitz, tutti accusati di concorso in

peculato, falso e truffa aggravata - non a caso un'ipotesi di falso in atti pubblici è contestata anche alla segretaria. Fu lei, il

18 giugno 2013, a predisporre la "Dichiarazione di chiamata in servizio" che Spitz avrebbe poi allegato al ricorso al giudice di pace. Tre giorni prima, alle 7.50, l'autista era stato sorpreso a correre più del dovuto su una strada di Spilimbergo e

questo gli era costato la sospensione per 60 giorni della patente. A sua discolpa, Panontin aveva spiegato di averlo «chiamato con urgenza in servizio per intervenuti impegni istituzionali». Motivi di lavoro «gravi e fondati» che avevano convinto il giudice a concedere la sospensione. Tutto chiarito, quindi. Almeno fino a quando l'intercettazione non ha gettato un'ombra sul caso.

«Se ti chiedono... nella tua dichiarazione c'è scritto che... c'è stata una chiamata urgente da parte tua...», dice la segretaria a Panontin. E lui: «Uhm, dobbiamo confermarla». Ma la Faccio non sembra così sicura. «Ma se ti chiedono tabulati del telefono o roba del genere, la chiamata non c'è», risponde. Secondo il pm Massimo De Bortoli, in quelle parole c'è quanto basta per dubitare della veridicità dell'attestazione.

Per il diretto ininteressato, invece, si tratta semplicemente di un equivoco. «Con quella dichiarazione - spiega Panontin - ho certificato ciò che era avvenuto. E cioè che la sera prima avevo chiamato in servizio il mio autista per la mattina dopo, dicendogli che avremmo dovuto anticipare la partenza. Dovevo arrivare un po' prima alla Protezione civile, per approfondire con l'allora direttore Berlasso i contenuti dell'assestamento di bilancio che ancora non conoscevo, per poi proseguire verso Udine, dov'era stata convocata la riunione di giunta». Non una telefonata, insomma, ma una comunicazione verbale. E mentre l'assessore in cari-

ca, così come la sua segretaria e l'autista, devono ancora nominare un proprio difensore di fiducia, l'ex esponente della giunta Tondo e attuale consigliere regionale di Fi, De Anna, si prepara a depositare memoria scritta e a chiedere interrogatorio attraverso l'avvocato

Luca Ponti. «Chiariremo tutto in fatto», afferma il legale, ricordando come il suo assistito «con tutte le deleghe che aveva, in

un anno fosse arrivato a percorrere fino a 140mila chilometri per ragioni di servizio e, talvolta, a spostarsi anche con mezzi propri, senza mai chiedere alcun rimborso».

Ma se è vero che nel capo d'imputazione i due assessori

**L'indagine per peculato coinvolge pure De Anna**  
**Per il procuratore capo «è un caso isolato»**

sono chiamati a rispondere di concorso in peculato, è altrettanto vero che è all'autista che il pm contesta di essersi «appropriato in numerose occasioni, quasi quotidiane», della Bmw serie 5 loro assegnata. Per un totale di 89 ore e 31 minuti di «lavoro in eccesso» e 2.043 chilometri «indebitamente percorsi» tra il 24 mar-

# SCEGLI LA TUA STRADA.

**JEEP RENEGADE WINTER EDITION.**

Tua con interni in pelle, pneumatici invernali e navigatore satellitare IN OMAGGIO. (\*)

INOLTRE, SCOPRI LE OFFERTE SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. (\*\*)

PROVALA SABATO E DOMENICA.

**Jeep**

(\*) Iniziativa valida fino al 31 dicembre 2016. Su un lotto limitato di vetture. (\*\*) Iniziativa valida fino al 31 dicembre 2016 nelle concessionarie Jeep, aderenti su uno stock limitato di vetture. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC. Gamma Renegade: consumi ciclo combinato da 4,4 a 6,9 (l/100km). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 115 a 160 (g/km).

**De Bona Motors**  
www.debona-fcagroup.it

**TRIESTE (TS)** - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200  
**GORIZIA (GO)** - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988





zo e il 26 aprile 2013, quand'era assessore De Anna, e di 121 ore e 43 minuti e 3.798,9 chilometri, tra il 3 maggio e il 23 agosto 2013, quand'era passato a Panontin. In cima ai presunti utilizzi indebiti, i tragitti dalla propria abitazione, a Basaldella di Vivaro, a quella dell'assessore, pur «non essendo ammesso

dal regolamento il ricovero dei veicoli della Regione in luogo diverso dalle autorimesse a disposizione dell'amministrazione o in altri luoghi non formalmente comunicati dall'assegnatario». Ossia dall'assessore, che avrebbe così concorso nel reato di peculato, oltre che in quello di falso attraverso la predisposizione di «Fogli di

viaggio» «attestanti percorsi non realizzati o non effettuati per ragioni di rappresentanza».

Nel commentare la vicenda, il procuratore capo di Trieste, Carlo Mastelloni, ha parlato di «caso isolato. Non siamo - ha detto - di fronte a un fenomeno diffuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI

# La presidente assicura decisioni rapide sul caso

di **Diego D'Amelio**

► TRIESTE

«La valutazione sul caso che ha coinvolto l'assessore Panontin sarà rapida, come è giusto e necessario in simili circostanze». La presidente Debora Serracchiani si affida a un secco comunicato per assicurare che l'indagine avviata sul membro della sua giunta produrrà conseguenze politiche in tempi ristretti, non appena sarà possibile chiarire con esattezza gli addebiti. Panontin è stato iscritto sul registro degli indagati assieme al consigliere regionale ed ex assessore Elio De Anna (Fi) per peculato, falso e truffa, ipotesi di reato formulate dal pm Massimo De Bortoli.

A insospettire la Procura di Trieste sono i fogli di viaggio dell'auto blu assegnata all'autista regionale Fulvio Spitz, che sia Panontin che De Anna hanno costantemente avallato: rendiconti che gli inquirenti ritengono gonfiati di alcune migliaia di chilometri a copertura di un uso privato del mezzo da parte di Spitz. A ciò si aggiunge una «dichiarazione di chiamata in servizio» predisposta con avallo di Panontin per ottenere una deroga alla sospensione



L'altro indagato Elio De Anna

**NESSUNA INDECISIONE**  
È interesse istituzionale mio e dell'intera giunta avere una chiara e dettagliata cognizione dei fatti

della patente di Spitz in seguito a una multa per eccesso di velocità.

La nota viene emessa nel primo pomeriggio, quando il Consiglio regionale è impegnato nel dibattito d'apertura sulla manovra di bilancio. Fin dalla mattina nei corridoi c'è chi parla di dimissioni da parte di Panontin, che è peraltro uno de-

gli assessori più discussi dell'esecutivo Serracchiani, dopo il lungo ed estenuante braccio di ferro con i Comuni contrari all'ingresso nelle Unioni territoriali intercomunali. Al momento la scelta è tuttavia quella di attendere gli sviluppi del caso: «L'assessore Panontin - prosegue la dichiarazione di Serracchiani - ha chiesto di poter leggere la documentazione a suo carico. È anche interesse istituzionale mio e della giunta intera avere chiara e dettagliata cognizione dei fatti. Qualsiasi conclusione infine trarremo sarà rapida ma non frettolosa».

La prima giornata d'aula è stata dedicata all'inizio dei lavori sulla manovra di bilancio. Fra i relatori di maggioranza, Pietro Paviotti (Citt) ha sottolineato l'importanza del patto Padoan-Serracchiani, che «ha salvato l'incremento di 190 milioni delle entrate derivante dalla compartecipazione alle imposte». Per la minoranza, Mara Piccin (Fi) ha criticato invece la giunta per «le riforme della sanità e delle Uti» e per «la contrazione dei tempi» a disposizione per l'iter della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La passione ci guida.**

La ricerca della perfezione: una sfida che richiede volontà e passione per raggiungere risultati straordinari, per creare pura innovazione. Così nascono gli orologi Citizen.

**Radiocontrollato**  
L'orologio riceve, via onde radio, il segnale generato da un orologio atomico. La precisione è assoluta, con una tolleranza di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

**Sistema Eco-Drive**  
A carica luce, naturale o artificiale.

**Vetro Zaffiro**  
Prezioso e inscalfibile.

**RADIOCONTROLLATO  
SINTESI DI PERFEZIONE**

€ 438

**CITIZEN®**

www.citizen.it



Belgrado accusa la **Croazia** di essere l'unico Stato dell'Unione a ostacolare l'**apertura** di un nuovo capitolo negoziale. E sale la **tensione**

di **Stefano Giantin**  
ZAGABRIA

Inverno di lunghi coltelli sull'asse Belgrado-Zagabria e stagione tutt'altro che fredda, quella politica nei Balcani. Balcani dove si sta esacerbando la già alta tensione tra Serbia e Croazia. A farla da padrone non è ora l'affaire "Cokolinda" - così è stato simpaticamente battezzato nella regione quello dei cioccolatini serbi regalati dalla presidentessa croata Grabar-Kitarovic ai bambini croati di Dubrovnik - ma qualcosa di molto più serio: il cammino di adesione della Serbia all'Ue. Cammino reso sempre più impervio dalla posizione di Zagabria, che è stata l'unica nell'Ue ad aver posto il veto all'apertura di un nuovo capitolo negoziale, il numero 26, dedicato a istruzione e cultura. Questa la pesante accusa lanciata nei confronti di Zagabria dal premier serbo Aleksandar Vucic, che l'altra sera ha lasciato Bruxelles, dove era giunto per l'apertura di tre capitoli negoziali. Due di essi hanno avuto effettivamente il via libera, mentre il 26 "incriminato" è rimasto in sospeso a causa appunto del no croato, una opposizione simile a quella espressa in precedenza sui capitoli relativi a giustizia, sicurezza e diritti fondamentali. Un no, l'ultimo, che Vucic ha commentato a caldo con parole pesanti: «La Serbia è stata paziente finora, ma ora parlerà in maniera differente».

Poi, ieri, in una conferenza stampa trasmessa in diretta Tv, Vucic ha rincarato la dose sottolineando che «tra i nostri valori e nei nostri cuori non c'è posto per il fascismo, l'odio e la discriminazione» e che la Serbia «non può essere calpestata». Ha poi aggiunto che Belgrado non prende lezioni su come essere «più Europa» da chi «ha paura della nostra cioccolata» o da chi vede «negli ustascia un esercito, nei partigiani dei terroristi», da chi permette la distruzione di «tabelle in cirillico». Ha poi elencato tutti i milioni di dinari spesi negli ultimi mesi per l'educazione in madrelingua



La bandiera dell'Europa sventola accanto a quella della Serbia

# Adesione della Serbia all'Ue Da Zagabria un altro no

Dopo giustizia e sicurezza nuovi rilievi su istruzione e cultura. Vucic infuriato lascia Bruxelles: «Noi finora pazienti, ma il nostro Paese non può essere calpestato»

## SCHEDA

**Il lungo duello fra i due "vicini" per la posta in gioco**



**Lasciata Bruxelles, il premier serbo Aleksandar Vucic ha sottolineato che «tra i nostri valori e nei nostri cuori non c'è posto per il fascismo, l'odio e la discriminazione»**



**Secondo la presidente croata Grabar-Kitarovic (foto) «i criteri» per l'adesione all'Ue «si possono soddisfare assai facilmente»: «Nessun problema politico»**



**Il ministro degli Esteri di Belgrado Ivica Dacic (foto) ha ribadito che non può essere la Croazia ad avere l'ultima parola sul diritto della Serbia ad entrare in Europa**

dei croati in Serbia e i programmi radio-Tv dedicati alle minoranze. «Cosa avete fatto voi» per le vostre minoranze, ha chiesto ai croati Vucic. «Continuiamo sulla strada dell'integrazione europea», ha infine promesso il

premier serbo, lavorando a un Paese europeo, forte, «civilizzato», che guarda a Bruxelles, ma anche a Mosca e Pechino, perché è «questa la nostra politica».

Ancora più duro e diretto era

stato il ministro degli Esteri di Belgrado, Ivica Dacic, che ha ribadito che la Serbia mira a entrare nell'Unione, ma che se è «la Croazia quella che decide» se Belgrado può o meno aderire al club europeo più esclusivo al-

lora «il mio interesse in qualche modo scema».

Ma cosa avrebbe spinto Zagabria a bloccare l'apertura del capitolo negoziale incriminato? Nessun accanimento verso Belgrado, almeno secondo la Croazia. La decisione sarebbe stata presa per fare ulteriori pressioni affinché la Serbia rispetti i diritti della minoranza croata in Serbia e, soprattutto, perché garantisca il diritto all'istruzione in lingua croata.

Sul tema è intervenuta anche Grabar-Kitarovic, che ha osservato che «i criteri» previsti «si possono soddisfare assai facilmente e non vedo alcun problema politico o di altro genere per non farlo», dato che si tratterebbe in fondo solo di tradurre in croato un pugno di manuali scolastici. Ora la palla passa a una Belgrado profondamente irritata per un nuovo capitolo della guerra di nervi tra parenti serpenti, questo sì assai aperto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## KOSOVO

### Mitrovica il caso del muro approda in Parlamento

BELGRADO

«Sarà abbassato di 70 centimetri». «No, sarà distrutto completamente». Il "muro" di Mitrovica, la cittadina del nord del Kosovo divisa in due tra le comunità albanese e serba, continua a far discutere. Anche nel parlamento kosovaro. Meno di una settimana fa le autorità di Mitrovica Nord (l'area a maggioranza serba) hanno iniziato la costruzione di una "barriera tecnica", non prevista - secondo le autorità di Pristina - nell'accordo serbo-kosovaro sulla normalizzazione delle relazioni nella cittadina. I due paesi si sono impegnati, a Bruxelles, a riaprire il prossimo 20 gennaio il celebre ponte di Mitrovica, da anni precluso al traffico e divenuto simbolo dell'incomunicabilità tra i due governi. Stando ai termini del compromesso, l'area immediatamente adiacente al ponte, sul lato settentrionale, sarà pedonalizzata e la sua inaugurazione corrisponderà alla fine dei lavori di ristrutturazione sul ponte. Ora, però, un muro di oltre due metri di altezza taglia a metà la strada a chi attraversa il fiume Ibar, facendo naufragare i piani di riunificazione.

«Il muro di Mitrovica non esisterà mai, poiché ogni tentativo di costruire un muro nel XXI secolo è contro i valori europei», ha assicurato il presidente del parlamento kosovaro Kadri Veseli, mentre l'assemblea si confrontava con questo spinoso argomento. Il governo di Pristina, che vuole smentire le accuse di incapacità dell'opposizione, è anch'esso intervenuto più volte, affermando che «il muro isolerebbe i serbi dalla realtà» (Rexhep Hoti, vice-ministro della Cultura) e che «non è previsto dall'accordo e sarà rimosso» (parole del premier Isa Mustafa). Per il sindaco di Mitrovica Nord, tuttavia, il muro non sarà affatto demolito ma al limite «abbassato di 70 centimetri». È il primo passo indietro, da parte del primo cittadino serbo Goran Rakic, secondo cui la costruzione è parte dell'accordo siglato in sede europea. Rakic ha detto al portale locale "Prishtina Insight" che il muro verrà trasformato «in un anfiteatro», che - assicura - si rivolgerà contemporaneamente sia al lato nord che sud. (gi.va.)

# La Slovacchia chiude le porte all'Islam

Legge sulla libertà di religione, fondi pubblici solo alle comunità di almeno 50mila adulti



Robert Fico

BELGRADO

Da un «kebabbaro» che apre all'angolo di una via al burqa il passo è breve. E bisogna reagire prima che il problema dell'islamizzazione sia fuori controllo. Non sono le farneticazioni di qualche islamofobo, ma la filosofia che sembra guidare la leadership politica in Slovacchia. Slovacchia che di recente ha visto il suo Parlamento votare a favore di una nuova legislazione che impedirà in futuro, a meno di sorprese, che l'Islam possa venire riconosciuto come una delle religioni ufficiali nel Paese,

chiudendo così le porte a ogni possibilità di elargire ai musulmani fondi pubblici o di aprire scuole islamiche.

La legislazione non parla espressamente di Islam, ma i risultati dell'emendamento alla legge sulla libertà di religione sono comunque punitivi nei confronti dei musulmani e delle religioni minori. Come ha illustrato RtvS, la tv pubblica slovacca, dopo il sì dei due terzi del Parlamento di Bratislava solo i culti «con almeno 50mila membri adulti», e non più 20mila come in passato, potranno «essere censiti» nell'apposito registro

nazionale. L'emendamento è stato ufficialmente approvato «per proteggere le finanze dello Stato», ha puntualizzato RtvS, da tentativi di culti non credibili di accedere a fondi pubblici.

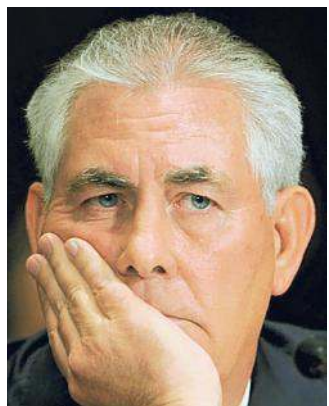
I dubbi su questa versione sono però molti. A proporre la nuova legislazione infatti è stato il Partito nazionale slovacco (Sns), nazionalista e spalla della maggioranza che sostiene il governo del premier Robert Fico. E proprio il leader dell'Sns, Andrej Danko, aveva in precedenza messo nero su bianco le proprie intenzioni. «L'islamizzazione inizia con un kebab ed è già

in corso», ha detto Danko. «Dobbiamo comprendere a cosa potremmo trovarci di fronte tra dieci anni, dobbiamo fare tutto per evitare che non vengano costruite moschee in futuro», ha aggiunto. Parole che fanno il paio con quelle dello stesso primo ministro. «Non c'è posto per l'Islam in Slovacchia», aveva affermato Fico lo scorso maggio, avvertendo che i migranti di religione musulmana potrebbero «cambiare il carattere del Paese».

Rimane il fatto che i numeri descrivono un quadro diverso da quello di una nazione sotto

assedio. Secondo le statistiche, sono circa duemila i fedeli musulmani residenti in Slovacchia, anche se la comunità islamica locale parla di almeno 5mila, numeri comunque lontanissimi dal nuovo limite per la registrazione. La comunità stessa ha reagito con forza all'approvazione dell'emendamento, parlando di un «duro colpo sferrato alla libertà di religione». La Slovacchia tuttavia non è più un'eccezione in Europa. Secondo un rapporto dell'Agenzia europea per i Diritti fondamentali, infatti, «i musulmani nell'Ue vivono una crescente ostilità», perché sempre più spesso «percepiti come autori o simpatizzanti di attacchi terroristici, o perché visti come minaccia alla sicurezza». E per questo finiscono nel mirino di estremisti. E delle autorità. (st.g.)





Rex Tillerson

## Tillerson, l'amico di Putin alla guida della diplomazia Usa

NEW YORK

Donald Trump ha deciso: a guidare la diplomazia americana dopo John Kerry sarà Rex Tillerson, potente Ceo del colosso petrolifero Exxon Mobil, in stretti rapporti con Vladimir Putin. È la scelta più rischiosa per il presidente eletto, che spacca il partito repubblicano e incontrerà più di un ostacolo a Capitol Hill,

quando la commissione esteri del Senato dovrà confermarne la nomina. Ma che in vista ci sia un nuovo corso nelle relazioni Washington - Mosca lo confermano le parole del leader del Cremlino, che in un'intervista tv ribadisce la volontà di «normalizzare i rapporti» tra Russia e Usa caratterizzati da un degrado senza precedenti dopo il gelo con l'amministrazione Obama.

Putin ora non può che guardare alla nuova amministrazione Usa con ottimismo. A partire dall'ascesa dell'amico Tillerson, premiato nel 2013 con una delle più alte onorificenze dello Stato russo e che ha concluso con Mosca affari per decine di miliardi di dollari. Perciò contrario alle sanzioni contro la Russia, qualche settimana fa confermate da Obama e dal leader Ue.

Ma il malumore cresce tra i repubblicani. Molti nel partito avrebbero preferito una scelta meno controversa. A convincere Trump a puntare sul supermanager texano, 64 anni, sarebbero state le raccomandazioni di James Baker, ex segretario di Stato nell'amministrazione Bush, e di Robert Gates, ex segretario della Difesa con Bush e Obama. Il tycoon - narrano nel suo

entourage - sarebbe rimasto colpito anche dal modo di fare di Tillerson: deciso, pratico, concentrato sui risultati. In Senato, dove i repubblicani hanno una maggioranza di 52 voti, ci vorranno però almeno 50 voti per confermarlo. E sono almeno tre i senatori del Grand Old Party che hanno già manifestato fortissime perplessità su Tillerson: per i suoi legami col Cremlino e per i possibili conflitti di interesse legati alle sue attività e rapporti d'affari non solo in Russia ma anche in Medio Oriente e nel mondo.

# «Ad Aleppo uccidono anche i bambini»

Mentre Damasco e Mosca celebrano la vittoria l'Onu denuncia atrocità e chiede di fermare la carneficina

ROMA

Civili e avversari «macellati» e decine di cadaveri lasciati a marcire nelle strade della martoriata Aleppo, tomba a cielo aperto per migliaia di morti e ora simbolo della «reconquista» del Paese da parte del regime di Bashar al Assad. L'Onu lancia il grido d'allarme e chiede di fermare la «carneficina», Amnesty parla di «crimini di guerra» mentre la comunità internazionale intima alla Siria di tenere a freno i suoi soldati e garantire la protezione ai civili innocenti e alla Russia di moderare i bombardamenti aerei. Ma a Damasco e Mosca si celebra ormai la vittoria: «L'operazione ad Aleppo è finita», tutti i «combattenti hanno lasciato la zona est» e il

governo siriano è «in pieno controllo» della situazione.

L'Unicef ieri ha denunciato che decine di bambini erano intrappolati in un edificio ad Aleppo est sotto il fuoco delle forze governative siriane, con il direttore regionale Geert Cappelaere «profondamente preoccupato» per le notizie di uccisioni indiscriminate di civili, tra i quali bambini. Ban Ki-moon ha parlato di «sparizioni forzate e video scioccanti di cadaveri in fiamme nelle strade». Una parvenza di cessate il fuoco è scattata in serata per consentire ai combattenti, alle loro famiglie e ai civili di lasciare Aleppo est. Si stima saranno oltre 40mila le persone che si incammineranno verso la salvezza, con corridoi aperti sia verso la vicina Idlib che verso la



La gente cerca di lasciare Aleppo

Turchia.

Mosca, confermando l'intesa sottoscritta da quasi la totalità dei gruppi combattenti di Aleppo, ha spiegato che «i civili sono

sotto la protezione del governo» siriano, e che quindi «possono rimanere in città». Ma secondo l'Alto commissario Onu per i diritti umani, Zeid Al Hussein, che

ha esortato il mondo ad ascoltare «il pianto delle donne e dei bambini terrorizzati e macellati ad Aleppo», molti civili che erano riusciti a fuggire sono «stati catturati e uccisi sul posto» e altri ancora arrestati dai governativi siriani. I soldati «entrano nelle case e uccidono chiunque si trovi all'interno, anche donne e bambini». «Abbiamo ricevuto inquietanti rapporti di numerosi corpi che giacevano per le strade - ha continuato l'Unhcr - e in tutto, fino a ieri sera (lunedì ndr), abbiamo ricevuto segnalazioni di almeno 82 civili, tra cui 11 donne e 13 bambini, uccisi dalle forze pro-governative in quattro diversi quartieri». Stime dell'opposizione parlano di 6mila persone arrestate, soprattutto adolescenti. L'Onu ha fatto ap-

pello a inviare sul terreno «osservatori indipendenti» perché «quanto sta accadendo ad Aleppo potrebbe ripetersi a Duma, Raqqa, Idlib. Non possiamo permetterlo».

Intanto continua la battaglia. Attorno ad Aleppo, dove fazioni indipendenti dell'opposizione siriana continuano a tentare controffensive, e nel resto del Paese. Violenti a Palmira raid e combattimenti coi jihadisti dell'Is. A Raqqa invece gli americani affermano di aver centrato in un raid due responsabili dell'Is coinvolti nella preparazione degli attentati di Parigi del 13 novembre 2015. Ma la guerra all'Is in Siria è finita in secondo piano. Il conflitto siriano è costato la vita a quasi mezzo milione di persone dal 2011.

Informazione pubblicitaria

### » PREVENZIONE ACUFENE

Il tecnico Audiosan specializzato in acufeni in occasione del Natale aspetta tutti coloro che vogliono risolvere il loro problema di acufeni per affrontare meglio le feste e a loro viene riservato uno **SCONTO SPECIALE DEL 50%**

## DOMANI GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

## PRESSO IL NOSTRO STUDIO IN TRIESTE

Vi aspettiamo presso la **Audiosan** in Trieste, Via Nordio, 6/B - Tel. 040 370925 per presentarvi la soluzione acustica più semplice che c'è.

Vi aspettiamo numerosi dalle ore 9.00 -13.00 e dalle 15.00 alle 18.00, nell'occasione per gentile concessione della sede centrale sarà effettuato

# UNO SCONTO REALE DEL 50%

L'Audiosan ha selezionato per te

Vicino ai deboli di udito da 25 anni

Invita a fare un controllo dell'udito gratuito

Sentire bene è vivere meglio

VI ASPETTIAMO A TRIESTE IN VIA NORDIO, 6/B - TEL. 040 370925

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ORE 9.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00



di **Andrea Marsanich**  
► FIUME

A Zagabria governa il centro-destra, ma non per questo i grandi progetti infrastrutturali che riguardano Fiume e la regione quarnerino-montana - amministrata dal centrosinistra - subiranno battute d'arresto. Al contrario.

A confermarlo sono arrivati personalmente due ministri: quello della Marineria e Trasporti, Oleg Butković, e quello del Turismo, Gari Cappelli. I due, rispettivamente ex sindaci di Novi Vinodolski (regione fiumana) e di Lussinpiccolo, hanno fatto tappa a Fiume dove sono stati ricevuti dal governatore della Contea quarnerino-montana Zlatko Komadina e dal sindaco fiumano Vojko Obersnel. Butković ha confermato che l'anno prossimo proseguiranno i lavori di raddoppio della Ipsilon istriana, bretta che andrà ad allacciarsi al raccordo di Mattuglie, poco a nord-ovest di Fiume. L'opera comprenderà anche la costruzione della seconda canna del traforo del Monte Maggiore, galleria che fu inaugurata nel lontano 1981.

Nel 2017 uomini e mezzi dovrebbero poi mettersi in azione lungo la futura autostrada Krizisce-Zuta Lokva, asse che andrà a collegare la Tangenziale di Fiume e la Dalmatina, l'autostrada Zagabria-Spalato-Ploce. «Posso annunciare che l'anno prossimo - ha detto Butković - prenderà il via il cantiere della statale D403, che metterà in comunicazione la Tangenziale fiumana e il futuro scalo contenitori in Riva Zagabria a Fiume. Il costruendo



I ministri Butkovic e Cappelli - al centro - durante la visita a Fiume (foto da novilist.hr)

# Fiume, avanti con strade e ferrovie

Dal raddoppio della Ipsilon al collegamento con il futuro scalo contenitori, Zagabria conferma i progetti

do terminal dovrebbe venire portato a compimento nel giugno del 2018. Senza la D403 e un adeguato collegamento ferroviario, lo scalo di Riva Zagabria non ha alcun senso. Per quanto attiene alla Krizisce-Zuta lokva - ha aggiunto il ministro - le vecchie licenze sono purtroppo scadute e ora servirà il rilascio di nuove, il

che richiederà del tempo. Per il finanziamento dell'arteria correremo alle concessioni nell'ambito del piano Juncker di finanziamento di progetti strategici. Chiederemo, in merito alla realizzazione della D403, finanziamenti da parte della Banca mondiale». Durante la visita a Fiume è stato posto l'accento anche su

due progetti di fondamentale importanza per la regione fiumana e la Croazia, ma che difficilmente verranno alla luce nei prossimi anni. Si tratta della ferrovia pianeggiante Fiume-Zagabria-Botovo, al confine croato-ungherese; e del nuovo terminal container sull'isola di Veglia. Opere che Bruxelles non avrebbe alcuna in-

tenzione di sostenere finanziariamente. Tornando a Butković, il ministro ha annunciato che verrà rimossa la direzione dell'azienda portuale fiumana Luka Rijeka, oggi in mano al direttore generale Vedran Devčić. A Zagabria si è molto insoddisfatti per i pessimi risultati conseguiti dall'emporio quar-

nerino, che sta registrando un calo di circa il 25% su base annua della movimentazione merci. Al termine dell'incontro Cappelli e i sindaci di Abbazia, Laurana e Novi Vinodolski hanno firmato il contratto di finanziamento (200mila euro) dei lavori di riassetto delle spiagge di Medea, Ica e Novi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giorno 11 dicembre 2016 ha messo zaino a terra per sempre il marò del Btg.Fulmine, Volontario di Francia

**Carlo Alfredo Panzarasa**  
Presidente dell'Associazione Combattenti Decima Flottiglia MAS RSI

L'inesorabile perdita ci lascia costernati e affranti. A lui il nostro ultimo saluto: DECIMA COMANDANTE! Daremo l'ultimo saluto venerdì 16 dicembre nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario alle 10, seguirà alle ore 11 la Santa Messa.

Trieste, 14 dicembre 2016

Mio splendido

**Marò**

avevo ancora bisogno di più tempo, ma tu aspettami e sarò per sempre. Con amore tua MARINA. Grazie di cuore alla mia famiglia, a tutti gli amici e amiche e a tutte le persone che ti hanno voluto bene e hanno reso la tua vita piena di gioia e affetto. Un ringraziamento particolare a tutti i medici ed infermieri che con professionalità e gentilezza ti hanno aiutato nei momenti di difficoltà.

Trieste, 14 dicembre 2016

Il tuo ricordo sarà sempre nei nostri cuori e grazie per averci voluto bene, la tua famiglia. CORINNE, il piccolo ANDREA, MICAELA NICCOLO' ANDREA, BERTA.

Trieste, 14 dicembre 2016

Il tuo cuore buono e generoso continuerà a battere nell'Istituto di Ricerche Storiche e Militari dell'Età Contemporanea Carlo Alfredo Panzarasa che Tu hai voluto e realizzato per non dimenticare i tuoi commilitoni e la vostra Storia. Noi tutti per il nostro Presidente.

Trieste, 14 dicembre 2016

Sempre Decima. I tuoi commilitoni e ausiliari. Ti voglio bene zio, CARLO ZETSCHER. Un abbraccio i nipoti ALLEN e ELLY CAILLERET. Con affetto GIANNI, MARISSA, STEFANO. Un caro saluto MARCO CAPUTO. Ciao, MARCO e MANUELA DE GOBBIS. Il tuo fraterno amico ROBERTO PULLI. E' stato un onore. ROBERTO, RUDI, ENRICO, MAX, FABRIZIO, MARIO. Adieux notre camarade, LAURENT BERRAFATO e les compagnos. Un abbraccio INGE, VERA, LUIGI e tutti gli amici di Lugano.

Trieste, 14 dicembre 2016

Il Circolo Canottieri Saturnia si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

**Carlo Alfredo Panzarasa**

Trieste, 14 dicembre 2016

**VII ANNIVERSARIO**  
**Gianfranco Graziano**  
Dolce ricordo, infinito rimpianto.  
**MAGDA, XENIA**  
Trieste, 14 dicembre 2016

Dopo buona vita si è spento serenamente

**Ciro Milani**  
Partigiano della Brigata "Osoppo"

Lo ricordano con immenso amore la moglie CARMEN, i figli GIANFRANCO con CRISTIANA, WALTER con FEDERICA e gli adorati nipoti. Lo saluteremo giovedì 15 dicembre dalle ore 10.00 alle ore 11.00 in via Costalunga.

Trieste, 14 dicembre 2016

Salutano affettuosamente

**Ciro**

ROSA, MARY e GIANNI

New Jersey,  
14 dicembre 2016

Vicini a WALTER e famiglia:  
- FABIO e MARCO  
Trieste, 14 dicembre 2016

**Ciro Milani**

La famiglia Visintin si stringe attorno a Walter in questo triste momento

Trieste, 14 dicembre 2016



Ci ha lasciato la nostra

**Antonia Ruzzier in Giraldi**

La ricordano con amore NICO, ROBERTO, MARINA, FILIPPO, REBECCA, ONDINA e parenti.

La saluteremo venerdì 16, alle 12, in via Costalunga.  
Trieste, 14 dicembre 2016



E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Giovanni Suran (Duilio)**

Lo annunciano i figli SERGIO con ARIANNA, FABIO con DANIELA e i nipoti AMBRA e MARCO. I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 13 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 14 dicembre 2016

Partecipa al dolore la consuecra ELDA.

Trieste, 14 dicembre 2016

LILI, SILVIO, NEVIA, LICIA sono vicini a SERGIO, FABIO e famiglie.

Trieste, 14 dicembre 2016

Un saluto dagli amici di sempre:  
- SILVANO, IDA, ELIO, GRAZIELLA, LUCIO, GEMMA.

Trieste, 14 dicembre 2016



Ci ha lasciati serenamente

**Iolanda Fedrigo (Violetta) ved. Perosa**

ne danno l'annuncio i familiari ANGELA con GIORGIO, LUCIANO con YVONNE, RICCARDO. La saluteremo giovedì 15 dalle 8.00 alle 9.30 in Via Costalunga poi proseguirà per Portogruaro.

Trieste, 14 dicembre 2016

E' mancato improvvisamente

**Guido Novel di Winnipeg - Canada**

Lo annunciano i fratelli NORMA, EGIDIO, MARIA, RENATO con famiglie.

Sarà celebrata una Santa Messa domenica 18 dicembre ore 11,30 nel Duomo.

Muggia, 14 dicembre 2016



E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Albano Antonini**

Ne danno l'annuncio i figli CORRADO e ROBERTO con le famiglie. I funerali si svolgeranno giovedì 15 dicembre alle ore 11 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 14 dicembre 2016



Il 12 dicembre ci ha lasciati la nostra adorata sorella

**Rosa Allegretti**

Ne danno l'annuncio i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 10 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 14 dicembre 2016

**Numero verde**

**800.700.800**

con chiamata telefonica gratuita

**NECROLOGIE**

**E PARTECIPAZIONI AL LUTTO**

**SERVIZIO TELEFONICO** da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**

 **A. MANZONI & C. S.p.A.**

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: [www.ilpiccoloquotidianiespresso.it](http://www.ilpiccoloquotidianiespresso.it)



# Ospedale di Sempeter, sette morti sospette

Già accertato che lo scambio dei tubi ha provocato tre decessi. Si indaga sugli altri quattro. Scagionati medici e infermieri

di Francesco Fain

GORIZIA

Non un decesso. Ma tre. Si appesantisce il bilancio della vicenda legata allo scambio di tubi nella sala operatoria dell'ospedale di Sempeter Vrtojba, appena oltre il confine di Gorizia. A evidenziarlo gli esiti degli approfondimenti effettuati da un esperto indipendente del Centro clinico di Lubiana. Stando alle sue conclusioni, è «altissima la probabilità» che, oltre al 52enne sloveno morto causa il tragico errore di montaggio dei tubi, si siano registrati i decessi di una donna di 63 anni e di uomo di 78, entrambi sloveni. Sempre per lo stesso motivo: l'ossido di diazoto (N<sub>2</sub>O) scambiato per ossigeno. La documentazione analizzata con puntiglio dall'esperto non lascerebbe spazio a grandi interpretazioni. Le morti si sono verificate fra il 23 gennaio e il 10 marzo scorsi.

In realtà, nel periodo in cui è rimasto attivo l'impianto "incriminato" si sono registrati altri 4 decessi, per un totale di 7. Ma mancano elementi - riferisce il "Primorski Dnevnik" - per poter dire con certezza che siano stati determinati dal clamoroso scambio di tubi. Serviranno ulteriori approfondimenti. Si sa solo che due decessi sono avvenuti direttamente nella sala operatoria, altrettanti in un altro reparto. Gli inquirenti comunque sca-



L'ospedale di Sempeter



**IL TRAGICO SBAGLIO**

Ossido di diazoto anziché ossigeno: per gli inquirenti un errore nel montaggio degli impianti della struttura inaugurata lo scorso anno

gionano il personale medico e infermieristico. «Hanno agito in modo corretto», le parole dette in una conferenza stampa convocata dalla Polizia slovena.

La vicenda era scoppiata dopo il decesso di uno sloveno di 52 anni. L'uomo era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro: era stato subito ricoverato nel reparto d'urgenza dell'ospedale di



La colonnina della sala operatoria sulla quale sono stati scambiati i tubi

Sempeter Vrtojba, realizzato ex novo, con apparecchiature molto avanzate e inaugurato lo scorso dicembre. In quei frangenti si era verificato l'errore fatale. Giunto in sala operatoria, all'uomo era stato somministrato anestetico. Quindi gli era stata applicata la mascherina dell'ossigeno ma dal tubo era uscito altro: ossido di diazoto (N<sub>2</sub>O). I medici, co-

me evidenziamo all'epoca sulla base della ricostruzione della stampa slovena, cercarono affannosamente di rianimarlo somministrando ciò che pensavano fosse ossigeno, ma dal tubo continuava a fuoriuscire il gas. L'uomo era morto in pochi istanti.

Di chi la colpa? La responsabilità? Gli inquirenti ribadiscono

che è stato un fatale errore di montaggio degli impianti. E non un atto deliberato di sabotaggio. Un tragico sbaglio. Per questo sono state indagate 7 persone. Tutte di nazionalità slovena. Non è personale medico né infermieristico e non sono stati "toccati" dalle informazioni di garanzia neppure i vertici del nosocomio in questa fase delle in-

dagini. Semmai le denunce riguardano tecnici e operai - tutti sloveni - che lavorano per varie ditte che hanno realizzato e seguito l'allestimento del reparto d'urgenza dove si è verificato l'errore.

«Sono tutti uomini dai 37 e i 69 anni - spiegò a ottobre il capo della Polizia di Nova Gorica, Marino Pangos -, risiedono a Nova Gorica, Capodistria, Celje». Pare che negli ultimi anni abbiano partecipato alla costruzione di altri Pronto soccorso in tutta la Slovenia: a conferma che era, almeno sulla carta, personale esperto. 17 sono indagati essenzialmente per due ipotesi di reato che possono pressappoco essere tradotte così dal linguaggio giuridico sloveno: procurato pericolo e falsificazione di documenti. La posizione più delicata è quella dei due operai che hanno collegato fisicamente i tubi in modo sbagliato e non avevano la qualifica per poter effettuare quei lavori specifici. Nel mirino poi un altro operaio che aveva i titoli per fare questa operazione e l'ha invece «affidata» ai colleghi non titolati e poco esperti. Nell'elenco, per il Primorski Dnevnik, anche un tecnico che avrebbe certificato lo svolgimento di test di controllo sugli impianti che, in realtà, non sarebbero mai stati effettuati. Denunciati anche i tecnici che hanno diretto i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

# Addio a Spizzichino, scovò Priebke

Scompare a 90 anni la testimone della furia nazista contro gli ebrei

di Mariaelena Finessi

ROMA

Se ne è andata ieri, a 90 anni, Giulia Spizzichino. Appartenente alla comunità ebraica di Roma, fu testimone della furia nazista che fece scempio dei suoi parenti nei campi di sterminio in Germania e dei suoi familiari più stretti - i Di Consiglio - nell'eccidio delle Fosse Ardeatine, ai quali oggi è intitolato un giardino nel quartiere romano di Testaccio. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che si è detto profondamente commosso dalla notizia, ha espresso il proprio cordoglio omaggiando in una lettera «questa donna coraggiosa che si è battuta con tenacia e determinazione per ottenere l'estradiizione e la condanna del Capitano delle SS, Erick Priebke».

«Farfalla impazzita», come la definì un caro amico e come lei stessa - per l'editore Giuntina - titolò il libro in cui ha ricostruito le vicende della persecuzione ebraica a Roma, Giulia sarà infatti ricordata per aver permesso ciò che allora sembrava impossibile: portare alla sbarra il nazista Priebke, rifugiato in Argentina. A San Carlos de Bariloche, sostenne la pratica di estradiizione per crimini contro l'umanità. Un insetto leggiadro, una farfalla per l'appunto, e però impazzita, che sbatte le ali a caso, senza riuscire a trovare un luogo dove posarsi: così si è sentita la Spizzichino per tutta la vita.

Costretta in gioventù a nascondersi per sfuggire ai nazisti e tormentata in seguito dai processi in cui ha dovuto testimo-



Giulia Spizzichino

niare perché fosse ristabilita la verità su quella dolorosa pagina legata alle Fosse Ardeatine, in cui morirono per ordine del criminale di guerra Priebke ben 335 persone, cinque in più rispetto al numero stabilito dallo Stato Maggiore tedesco e secondo una lista che lui annotò di suo pugno.

E anzi «ci ha insegnato che non è mai tardi per pretendere giustizia» così il presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, commenta la scomparsa di Giulia Spizzichino. Una donna tenace, la cui esistenza è stata scandita dagli addii e dal dolore.

Nata e cresciuta a Roma, era figlia di un commerciante tessile. Riuscì a sfuggire alla deportazione degli ebrei dalla capitale, nel 16 ottobre 1943. Fu cacciata a undici anni dalla scuola a causa delle leggi razziali. I suoi parenti furono catturati dai nazisti nella retata del 21

marzo 1944 dopo la delazione di un fascista. Solo Giulia e la madre, Ester Di Consiglio, si salvarono. Negli anni, altre sofferenze hanno temprato il suo carattere indomito, dalla perdita del figlio al fallimento di due matrimoni. «Oggi ho un compito che non mi aspettavo - scrive Giulia nella sua autobiografia -, quello di testimoniare. Devo raccontare ciò che è stato, non può cadere tutto nell'oblio». Al cordoglio si unisce anche Luca Bergamo, assessore capitolino alla crescita culturale, con delega alla memoria, il cui auspicio è che i ragazzi, «con il sostegno delle istituzioni», possano «continuare a preservare la memoria e diventare i "testimoni dei testimoni"». «Capaci - ha dichiarato in una nota il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - di guardare al futuro con la consapevolezza di quello che è stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SENTENZA A CATANIA

# Strage in mare, 18 anni allo scafista

Nel naufragio morirono 700 migranti. Condannato anche il mozzo

CATANIA

Diciotto anni di reclusione per lo scafista e cinque anni per chi quella terribile notte era con lui al timone dell'imbarcazione affondata. Era il 18 aprile 2015 e nel naufragio nel canale di Sicilia rimasero uccise 700 persone. Tra loro, molti bambini. Sopravvissero in 28. Per i due che erano al comando della carretta del mare anche una sanzione di oltre 9 milioni di euro, ciascuno. È la sentenza del gup di Catania, Daniela Monaco Crea, per i due presunti scafisti della più grande tragedia di migranti nel Mediterraneo.

Sul banco degli imputati: il "capitano" del natante, il tunisino Mohamed Ali Malek, 27 anni, condannato per omicidio colposo plurimo, naufragio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Reato per cui è stato riconosciuto colpevole il suo "secondo", il siriano Mahmud Bikhiti, di 25 anni. Entrambi si sono sempre proclamati innocenti, sostenendo di essere semplici passeggeri, ma sono stati accusati dai sopravvissuti che hanno parlato anche di maltrattamenti.

Il primo segnale della tragedia arrivò alla centrale operativa della Guardia Costiera: la segnalazione di un peschereccio in difficoltà, carico di migranti. Da Roma partì l'ordine al mercantile portoghese King Jacob, che era in navigazione nell'area, di cambiare rotta e raggiungere il barcone. Ma il peschereccio ormai sottobordo, si capovolse e si inabissò. Dall'inchiesta è emerso che «fu determinato da una serie di concause: il sovraffollamento e



Sub della Marina sul relitto del barcone poi recuperato

## LAVORO

# Boom di imprese straniere, sono 550mila

Sono più di 550mila le aziende a guida immigrata registrate in Italia alla fine del 2015, il 9,1% del totale, e producono 96 miliardi di euro di valore aggiunto, il 6,7% della ricchezza complessiva. Tra il 2011 e il 2015 sono aumentate di oltre il 21% (+97mila), mentre nello stesso periodo il numero delle imprese registrate nel Paese ha fatto rilevare un calo complessivo dello 0,9%. Il più delle volte si tratta di piccole aziende: otto su dieci sono

ditte individuali. I dati arrivano dal Rapporto Imprenditoria e immigrazione curato dal centro studi Idos e presentato ieri a Roma. In quali settori investono di più gli stranieri? Soprattutto nel commercio e nell'edilizia. Seguono l'artigianato e i servizi. Il più delle volte si tratta di piccole aziende: otto su dieci sono ditte individuali. In generale, il maggior numero di imprenditori si contano fra marocchini, cinesi e romeni.

le errate manovre del "comandante", che portarono il peschereccio a collidere col King Jacob». Il capitano «con la sua imperizia avrebbe causato la collisione» con la nave dei soccorritori provocando «l'af-

fondamento in pochi minuti». La sentenza ha riconosciuto il diritto al risarcimento danni di due giovani del Bangladesh, tra i 28 sopravvissuti. Viaggiavano da soli, dopo avere lasciato le famiglie.





Da sinistra modelle in passerella e un'originale creazione in gara in una passata edizione del concorso per giovani talenti



A sinistra la sfilata conclusiva dell'edizione 2016 di Its. Qui sotto la fondatrice e direttrice dell'evento Barbara Franchin



# Its spegne le luci, cancellata la sfilata 2017

L'annuncio dell'ideatrice Franchin: «Raccolta di fondi inferiore alle attese. Impossibile garantire un evento di qualità»

di Beatrice Fiorentino

TRIESTE

L'evento Its 2017, o almeno ciò che Trieste è abituata a identificare come tale, non si farà. È cosa certa. Niente passerelle, mostre di accessori, gioielli, artwork e, almeno per quest'anno, si conta di dover fare a meno anche della variopinta calata di designer, ospiti internazionali, giornalisti e televisioni che ogni estate si sono riversavano in città lasciando circa un milione di euro tra alberghi, ristoranti e servizi vari, proiettando al tempo stesso l'immagine del capoluogo su scala mondiale.

Ad annunciarlo, senza lasciare spazio a eventuali dubbi, è la stessa fondatrice e direttrice Barbara Franchin, circondata per l'occasione dallo staff di "Eve" riunito al gran completo prima dell'inevitabile ridimensionamento. Its (International Talent Support), per ora, si ferma a quota quindici. Quindici anni di ricerca, passione e determinazione che hanno permesso a numerosi giovani talenti del fashion design, provenienti da ogni parte del mondo, di affacciarsi ufficialmente all'universo moda e al suo mercato. Ma "Eve" non si ferma, cerca un percorso nuovo, forte delle relazioni costruite lungo tre lustri e della solidarietà delle centinaia e centinaia di finalisti che fanno parte della "famiglia di Its".

«Il format - afferma Franchin - richiede un momento di riflessione, un ripensamento, un'eventuale riconfigurazione. Questa per me è certamente una decisione difficile e dolorosa da prendere, ma avviene in piena condivisione con il mio team». «Abbiamo costruito il successo della piattaforma attorno al contest - prosegue - ma questo non è che la punta dell'iceberg, solo la parte più evidente e visibile delle competenze, le relazioni, le visioni che costituiscono il nostro più prezioso patrimonio. La nostra prossima sfida consiste nel vagliare vie concrete per esplorare un nuovo ciclo».

Nei suoi quindici anni di attività, Its ha selezionato e sostenuto centinaia di creativi emergenti, inseguendo un'idea di innovazione e un ideale di bellezza in costante evoluzione. Ma a quanto pare è venuto il tempo dei bilanci e, senza troppo indulgere alla nostalgia, di provare a immaginare il proprio futuro.

C'è stato un detonatore? Non uno solo, secondo lo staff di Its, ma aspetti diversi che sommati hanno portato all'improrabile decisione. «In questi anni abbiamo fatto miracoli - racconta Franchin -. Ci siamo assunti dei rischi, con una forza di volontà che rasen-



Modelli in passerella al Salone degli Incanti la scorsa estate (foto Lasorte)

ta l'ostinazione e anche con un po' di fortuna. Ci troviamo sempre alla resa dei conti in questo periodo, tra settembre e dicembre, e in base alle contingenze decidiamo se siamo in grado di progettare l'edizione successiva, tenendo conto che per mettere in piedi l'evento l'80% delle risorse arriva da sponsor privati e il 20% dal pubblico. Il fundraising per il 2017 è stato meno fruttuoso degli anni scorsi e non è sufficiente a garantire il profilo qualita-

tivo che ha affermato Its tra gli eventi di maggiore spicco internazionale. E questo perché l'intero settore moda si sta trasformando. Inoltre, la concorrenza tra brand è feroce e l'obbligo di esclusività nello scegliere un marchio piuttosto che un altro ci toglie manovra di azione. Perciò l'attività di ricerca rimarrà in piedi, come pure l'archivio, ma la sfilata non si farà».

Non è la prima volta che si presenta un simile dilemma.

Nel 2008, l'anno della grande crisi, di fronte a una drastica riduzione di fondi, gli organizzatori avevano momentaneamente ipotizzato di rifugiarsi nel web dando vita a una sorta di vetrina on-line. Pericolo scampato, salvo ritrovarsi tre anni dopo, nel 2011, con i contributi regionali dimezzati senza preavviso. Quella volta, in occasione del decennale, Franchin & co. avevano seriamente valutato la possibilità di trasferirsi altrove, dove gli sponsor

## In 15 anni ospitati 6mila addetti ai lavori Ricadute economiche per oltre 16 milioni



Per 15 anni, dalla prima edizione del 2002 a oggi, Its ha selezionato giovani talenti del fashion design provenienti da tutto il mondo. Al contest si sono iscritti migliaia di concorrenti provenienti da 1500 scuole di 80 diversi paesi dislocate in ogni continente. Sono stati 550 i finalisti selezionati nelle quattro diverse categorie (moda, gioielli, accessori, artwork), oggi inseriti in posizioni di prestigio all'interno del fashion business. Ogni anno,

durante l'evento di tre giorni che si tiene nel luglio nel Salone degli Incanti, 40 finalisti hanno presentato i loro lavori davanti ad altrettante giurie, 80 giornalisti di lifestyle e fashion e centinaia di ospiti internazionali. Più di 3mila articoli e 70 canali televisivi - tra i quali, Cnn, Rai, France2, Arté, Mtv, E-channel - hanno parlato di Its e di Trieste, che in questi anni, in occasione dell'evento estivo, ha ospitato più di 6mila persone. In termini economici, Its ha raccolto 16 milioni di euro, 80% dei quali da partner privati, stimando che circa il 75% del budget è ricaduto ogni anno sulle attività produttive del territorio. Dalla sua fondazione a oggi, Its si è anche occupata di tracciare la storia dell'evoluzione della moda. L'Archivio Creativo che oggi ha sede in piazza Venezia, presso gli uffici dell'agenzia EVE, raccoglie 16.000 portfolio, 30.000 grafiche originali, più di 220 outfits, 120 accessori, 80 gioielli e più di 700 progetti di fotografia. Un patrimonio senza pari, come testimoniato tra gli altri da Harold Koda, Senior Curator presso il Costume Institute del Metropolitan Museum of Art, e Laurent Cotta, Head of Graphic Arts Department presso il Musée Galliera.

avrebbero investito con più coraggio in cambio di una maggiore visibilità. Ha resistito, caparbiamente attaccata all'idea che Its potesse e dovesse appartenere alla città. I sogni di crescita in casa "Eve", tuttavia, sono stati di frequente snobbati. Nonostante le intenzioni e i proclami della politica, varie promesse, trasversali alle amministrazioni, non sono infine state mantenute. Il famoso passaggio dal quartier generale in piazza Venezia a una nuova se-

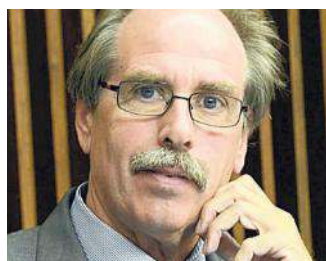
de, dapprima ipotizzata al Meccanografico e in seguito in Porto Vecchio, dove gli archivi di Its avrebbero finalmente trovato spazi adeguati, non è mai avvenuto. Né tanto meno si è realizzato il desiderio di riuscire ad approdare in piazza Unità, in modo da offrire all'intera città un evento ampiamente condiviso. Progetti ambiziosi, complicati e difficili da coltivare, specie a Trieste, così discontinua nei suoi progetti e nelle leadership. Nonostante tutto, da Eve evitano di lamentarsi. «Non abbiamo alcuna rimozione e nemmeno volontà polemica, al contrario posso solo ringraziare gli amministratori degli enti locali che hanno creduto in noi, e in primis l'attuale amministrazione regionale», sottolinea Franchin.

Da dove ripartire ora? Chi può dirlo. «Se domani arrivasse un mecenate a sostenere il nostro evento - conclude Franchin - correremo ad annunciarlo. Ma in questo momento mancano le condizioni per garantire un evento di qualità. Quindi è impossibile sapere cosa accadrà nel 2018. Possiamo solo giurare che faremo tutto il possibile per esserci. Noi continueremo a credere e a lavorare per trarre da questa fase lo stimolo per cambiare e rilanciare la nostra opera al servizio della creatività su scala internazionale e, non di meno, al servizio di una città che profondamente amiamo».

## LA REGIONE

### «Spero non si fermi per sempre»

«Speriamo di poter recuperare qualcosa». L'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti si rammarica della sospensione di Its per il 2017: «Non sappiamo esattamente perché siano stati ridotti i fondi privati. Sappiamo però che la loro partecipazione è fondamentale per dare uno sbocco profes-



sionale ai giovani che partecipano a Its. Un evento simile con soli fondi pubblici non avrebbe sbocco, sarebbe fine a se stesso». Torrenti spera che la manifestazione «non sia interrotta definitivamente»: «È chiaro però che percorsi di questo tipo non sono mai permanenti, per loro caratteristica intrinseca. Va detto che Its ha avuto un grande successo a Trieste e noi speravamo continuasse. Abbiamo portato la fondazione Capucci a villa Manin, abbiamo il museo della moda più importate d'Italia, Its era il tassello contemporaneo che completava il mosaico della nostra offerta».

(g.tom.)

## IL COMUNE

### «Patrimonio da non sprecare»

«Sorpreso e dispiaciuto». L'assessore alla Cultura di Trieste Giorgio Rossi non si aspettava la notizia. «Non più tardi di un paio di settimane fa aveva incontrato gli organizzatori di Its e avevamo parlato anche di progetti per il futuro - spiega -. Si pregustava già l'ipotesi di portare la giornata della moda al



Magazzino 26 del Porto vecchio. Che ora ci sia stata questa svolta mi rincresce tantissimo». Anche perché, aggiunge, Its resta una risorsa della città: «Ho avuto modo di vedere la raccolta di abiti realizzata nel corso di tutte queste edizioni e devo dire che è qualcosa di straordinario - racconta Rossi -. Mi ero ripromesso di parlarne con Franchin per vedere se fosse possibile farne un museo della moda. È un vero patrimonio». L'auspicio dell'assessore è che l'allarme rientri: «So che momenti di difficoltà anche per il settore della moda, ma è un peccato: Its ha dato lustro alla città di Trieste».

(g.tom.)



A lanciare il marchio è stato Andrej **Bole** che già da anni nel suo vigneto di **Pis'cianzi** coltiva e poi imbottiglia **Glera**

di **Furio Baldassi**  
► TRIESTE

Parte dalla periferia la rivincita delle bollicine targate Trieste. E lo fa grazie a tre piccoli, coraggiosi produttori, Andrej Bole, Rado Kocjančič e Tanja Zahar, che superano l'impasse sui vini frizzanti, finora prodotti in zona in quantità risibili, e, soprattutto, lanciano un marchio che ha qualcosa di epocale.

Andrej Bole, da Pis'cianzi, frazione di Roiano, presenterà stasera alle 20 a Dolga Krona, frazione di Dolina vicino a Caresana, il suo Prosecco Trieste, introdotto dall'enotecnico Franco Cernitz. Una notizia attesa da anni perché, ironia della sorte, proprio la zona che ha permesso la concessione della Doc al Prosecco, con gran beneficio soprattutto di Veneto e Friuli, non aveva mai prodotto una bottiglia con questo nome! «È vero - commenta Bole - è la prima volta che esce con questa dicitura, come da disciplinare. Ho sempre prodotto la Glera e continuerò a farlo, ma sinora come spumantista non avevo tanta esperienza. Un paio d'anni fa avevo incominciato con lo spumante Pis'cianzi Brut, ma era solo una prova, non eravamo in grado di farlo al meglio. Ora, per il momento, sono l'unico ad attenermi ai parametri della Prosecco Doc. In primis perché si differenzia la quantità d'uva prodotta a superficie: noi non arriviamo neanche a 100 quintali, e con meno metratura aumenta la qualità dello spumante».

Bole non nasconde che c'è anche un minimo di orgoglio di categoria nel portare avanti questa impresa. «È una sfida personale più che altro, non cambia il mondo se si fanno 10mila bottiglie o se ne fanno poche, ma vogliamo dimostrare che non esistono solo i friulani o i veneti, noi possiamo fare anche meglio».

Dopo anni di nulla, passati tra le fiction targate Zaia, con pseudo-barbatelle piantate sull'asfalto dal governatore veneto, poi seguite dal vuoto pneumatico delle azioni, que-



Il terreno di Andrej Bole a Pis'cianzi, frazione di Roiano, dove vengono coltivate le viti del Prosecco Trieste

# Il Prosecco made in Trieste sfida le bollicine del Veneto

Nasce il primo vino frizzante creato da un viticoltore del capoluogo regionale secondo le norme del Consorzio Doc. Tra le new entry un altro spumante e un rosé



Andrej Bole

**IL PRODUTTORE DI ROIANO**  
Dobbiamo sempre puntare sulla qualità non sulla quantità



Rado Kocjančič

**IL VITICOLTORE DI DOLINA**  
Punto tutto sul biologico e la cultura naturale delle viti

sto è forse il primo intervento concreto. «Farò 2mila bottiglie - anticipa Bole - perché abbiamo già una clientela affezionata ai nostri prodotti, Rosso Refosco Doc Carso, Malvasia, Vitovska e Glera. Avevo fatto an-

che un Prosecco fermo, sei anni fa, ma non entusiasmante. Forse col tempo diventeremo anche spumantizzatori. Bisogna avere delle quantità, per il mercato, ma anche se spumantizzassi tutti i bianchi... La voca-



Calici riempiti di Prosecco pronti per il brindisi

zione resta sempre quale dei vini di qualità, sennò non si sopravvive».

Una filosofia che uniforma anche il lavoro di Kocjančič. A sua volta pronto a presentare la sua, di creazione. «Il mio spu-

mante si chiama Surli, un termine francese che sta a indicare il vino passato sulle fecce, e comprende due terzi di Vitovska un terzo di Malvasia, tutto rifermentato in bottiglia e imbottigliato e rifermentato in

Dopo le fiction targate **Zaia** e anni di inattività esordisce l'**etichetta** che compare su un prodotto realizzato sul **territorio**

bottiglia con la prima luna nuova di primavera. Da due anni sto producendo tutto in maniera naturale, senza chimica né diservanti. Uso il rame biologico, bagno con tisane di camomilla, erba medica eccetera. Insomma, una cultura non aggressiva, fatta in modo naturale, come si faceva una volta da noi e a Valdobbiadene... È un metodo champenoise che non fa la sboccatura, usa solo lieviti e una volta frizzante rimane torbido. Produrrò poche bottiglie, quattrocento circa, per provare per la prima volta ad andare in vendita».

Ancora più particolare la terza proposta, perché qua si entra in un territorio che talvolta fa storcere il naso ai puristi, quello dei Rosé. E sarà proprio uno spumante Rosé da Refosco vinificato in bianco il cavallo di battaglia che esibirà questa sera Tanja Zahar, dell'omonima azienda di Sant'Antonio in Bosco. «Viene lasciato un paio d'ore sulle bucce, per mantenere un minimo di colore e poi spostato. Come azienda siamo nati in realtà come osmiza amatoriale, ma dal 2013 io e mio marito ci siamo messi a fare le cose per bene».

Produciamo Malvasia, ma il primo anno abbiamo ottenuto la Vitovska in purezza, una prima assoluta. Ora abbiamo prodotto circa 500 bottiglie tra Rosé e Vitovska e siamo molto contenti. Abbiamo raccolto prima l'uva per diminuire il grado alcolico, ora prevediamo anche un aumento di produzione. per ora solo territorio. Facciamo piccole cose ma di qualità, tra cui un olio Dop, ma la grande produzione non la faremo mai. Quest'anno, peraltro, abbiamo realizzato il primo trattamento biologico e biodinamico della vigna».

Le premesse, insomma, ci sono, anche se Bole ha un piccolo sassolino nella scarpa. «L'emergenza cinghiali è ben lungi dall'essere finita. Non è che ora che è arrivata la competenza regionale i cinghiali si siano spaventati... Senza decisioni coraggiose non si risolve niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'extra dry Fantinel spopola in Inghilterra

Superato lo champagne nella classifica di gradimento dei sudditi Gb di "The Morning Advertiser"



Il Prosecco extra-dry di Fantinel è il più amato dagli inglesi

È firmato Fantinel il vino che per gli inglesi non può mancare "nella propria riserva" di bevande: a sbaragliare le etichette blasonate di tutto il mondo nella lista dei "must" dei sudditi di sua Maestà, stilata dalla prestigiosa rivista britannica "The Morning Advertiser" in collaborazione con Cga Strategy, è proprio il Prosecco della cantina friulana.

Per stilare la "top 100" delle bevande da tenere "in cantina" secondo le preferenze di consumatori, sommeliers, addetti ai lavori e ristoratori d'Oltre Manica, sono state prese in

considerazione sia bevande alcoliche, sia non alcoliche, adottando come criteri di base per la graduatoria tanto le preferenze dei consumatori del Regno Unito, quanto i volumi di vendita.

Questa la Top 8 dei marchi di vino: 1. Fantinel Prosecco Extra-Dry; 2. Moët & Chandon Brut; 3. Jack Rabbit Sauvignon Blanc; 4. Concha y Toro Merlot; 5. Bolla Delle Venezie Pinot Grigio; 6. Faustino VII Rioja Tinto; 7. Blossom Hill White Zinfandel; 8. Hardys Private Bin Rosé.

«Questo inaspettato ricono-

scimento ci inorgoglisce - dichiara Marco Fantinel, Presidente dell'azienda - "riempiendoci di entusiasmo ed energia per l'ottenimento di risultati internazionali sempre più importanti".

«Il Fantinel Prosecco - continua - è il prodotto di un grande lavoro di squadra, dalla dedizione dello staff tecnico composto da agronomi, enologi e addetti alla produzione alla forza trainante del team commerciale. Il frutto di una vera passione, che nasce in vigna e arriva sulle tavole di 90 Paesi del mondo».

Il gruppo Fantinel da 15 anni punta su contatti diretti con consumatori e appassionati di vino del Regno Unito, con decine di incontri finalizzati a far conoscere, insieme ai vini, il territorio e la cultura italiana e friulana, oltre al lifestyle "made in Italy". Il risultato è la presenza nella "carta dei vini" di oltre 2.500 ristoranti inglesi e oggi l'inserimento fra i "top brand" del Regno Unito.

In Inghilterra, il gruppo guidato da Marco Fantinel realizza il 40% del proprio fatturato estero. I mercati stranieri, complessivamente, pesano per il 65% sul fatturato del gruppo di Tauriano che si aggira intorno ai 25 milioni di euro, con una produzione di cinque milioni di bottiglie, da 300 ettari di vigneti, tutti esclusivamente in Friuli Venezia Giulia.



# Economia

## Unicredit chiude 883 sportelli in Italia

Il piano "lacrime e sangue" di Mustier prevede altri 6500 esuberanti entro il 2019 (3900 in Italia): mega-aumento da 13 miliardi

di **Piercarlo Fiumanò**  
TRIESTE

Quattordicimila esuberanti. La chiusura in Italia di una filiale su quattro. Un aumento di capitale da 13 miliardi. Il più grande di sempre nella storia italiana. La sola banca che è considerata importante per il sistema finanziario globale ha varato un piano lacrime e sangue in un momento di forte turbolenza per il sistema bancario italiano. Qualche brivido arriva anche a Trieste dove Unicredit, che ha assorbito la storica Cassa di risparmio, è da sempre la banca di riferimento non solo per i piccoli risparmiatori (gli sportelli sono una trentina) ma anche per l'economia cittadina.

La scure dell'ad francese Jean Pierre Mustier, in un piano che azzererà il dividendo per il 2016 e assesta un taglio netto alle sofferenze (con la cessione di crediti deteriorati per 17,7 miliardi) è stata accolta con euforia a Piazza Affari con il titolo che schizza del 15,92%. È noto che la stretta sui costi e la scure sui dipendenti piacciono molto al mercato. Il nuovo taglio di organici è imponente: si tratta di 6500 esuberanti, che si aggiungono ai 7700 previsti dal vecchio piano, per un totale di 14.200 in tutto il gruppo, mentre gli sportelli destinati a chiudere saranno 944. Sarà l'Italia a pagare il prezzo più elevato, con 3900 nuovi esuberanti oltre ai 5600 già annunciati lo scorso anno, per un totale di 9400. In totale gli organici nel nostro Paese, diminuiranno del 21%, mentre gli sportelli scenderanno di 883 unità, per un risparmio complessivo quantificato in 650 milioni di euro. La ritirata dei vecchi sportelli bancari ormai è diventata una slavina nell'era dell'Internet banking.

Sommando entrambi i piani i



L'amministratore delegato di Unicredit, Jean Pierre Mustier

### UNICREDIT: IL PIANO TRANSFORM 2019

**Aumento di capitale di 13 miliardi**

**Riduzione dei costi:** 1,7 miliardi in tre anni (1,1 miliardi per il personale)

**Chiusura di 994 filiali** in Europa e 883 sportelli in Italia (-27%)

**Delle chiusure previste** in Europa, 644 avverranno nel 2017 e 200 nel 2018.

**Situazione esuberanti:** 14.400 (6.400 nel nuovo piano). Di questi 9.400 in Italia (3.900 nel nuovo piano)

**Cessione di 17,7 miliardi** di sofferenze



CROMASIA

### SCHEDA

#### Trieste (300 dipendenti e una trentina di filiali) potrebbe subire un prezzo elevato



Il gruppo Unicredit si appresta a rinunciare alla storica sede di via Cassa di risparmio a Trieste, di proprietà della Fondazione CRTrieste, per trasferire gli uffici in una sede completamente rinnovata.

tagli in Germania sono 2.500, in Austria 2.100 e nel resto del gruppo circa 400. Per cui si arriva ad un totale di 14.400 (di cui 8000 nel vecchio piano e 6.400



Sarà l'Italia a pagare il prezzo più elevato, con 3900 nuovi esuberanti. In Fvg il gruppo conta su 120 sportelli in cui lavorano circa 850 persone. A Trieste e provincia una trentina di sportelli per circa 300 dipendenti.

nuovo piano).

Per il *Financial Times* «i tagli di oggi sono effetto di una crescita eccessiva nel periodo pre crisi». I grandi profitti precedenti



Colpo di scure su sportelli e dipendenti e maxi aumento di capitale. Il piano lacrime e sangue proposto da Unicredit ha fatto schizzare il titolo a Piazza Affari con un balzo del 15,2%.

ti allo scoppio della Grande Crisi sono soltanto un lontano ricordo. Il piano prevede di raggiungere un utile netto di 4,7 miliardi di euro. Un contributo ar-



I sindacati Fabi preparano battaglia: «Ci batteremo affinché gli esuberanti dichiarati, la cui congruità è tutta da verificare, siano gestiti solo su base volontaria e attraverso il nostro ammortizzatore sociale».

riva anche dall'ad Mustier che ha annunciato un "sacrificio" personale, con un taglio del 40% dello stipendio a 1,2 milioni di euro, l'azzeramento dei bo-

nus annuali e dell'eventuale buonuscita. Dura la reazione dei sindacati: «Ci batteremo affinché gli esuberanti, la cui congruità è tutta da verificare, siano gestiti solo su base volontaria e attraverso il nostro ammortizzatore sociale di settore, con le massime garanzie per i lavoratori interessati», ha detto il segretario nazionale della Fabi Mauro Morelli. Di fatto a Nordest soprattutto Trieste potrebbe soffrire le conseguenze di questa ristrutturazione annunciata: in Friuli Venezia Giulia il gruppo conta su 120 sportelli in cui lavorano circa 850 persone. A Trieste e provincia, dove Unicredit ha assorbito la vecchia e storica Cassa di risparmio, gravitano una trentina di sportelli per circa 300 dipendenti. Al momento è prematuro quantificare l'impatto dei tagli in regione: fonti di Unicredit specificano che i tagli non saranno proporzionali e non avranno una "distribuzione omogenea".

Sul fronte delle strategie Mustier ha confermato il «no» a operazioni di aggregazione, sottolineando tuttavia che Unicredit potrà «considerare di tanto in tanto l'acquisizione selettiva di portafogli» nel Centro est Europa, come già fatto in passato in Romania. Non ci sarà ha precisato l'ad-una ritirata dall'Austria dove Hvb resta "un asset strategico". La gran parte dei risparmi derivanti dal taglio della rete e del personale arriveranno dall'Italia: 650 milioni di euro al 2019, a fronte dei risparmi per 300 milioni attesi in Germania e per 320 milioni attesi in Austria.

Complessivamente in Europa occidentale verranno chiuse 944 filiali entro il 2019, pari a un quarto della rete, mentre il personale verrà ridotto del 14%, da 101 mila a 87 mila dipendenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



INSIEL S.P.A.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA GE 10-16

**AFFIDAMENTO DI UN ACCORDO QUADRO PER LA SOTTOSCRIZIONE DI UNA CONVENZIONE PER UNA COPERTURA COLLETTIVA AL FINE DI EROGARE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE**  
CIG: 68858818C1

Insiel - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. con socio unico, Via San Francesco d'Assisi 43, 34133 Trieste, rende noto di aver bandito procedura aperta ai sensi del combinato disposto degli artt. 54 e 60 del D.Lgs. 50/2016 da aggiudicare, ai sensi dell'art. 95 comma 7 del D.Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base della migliore qualità, assumendo il prezzo un valore fisso. L'importo stimato a base d'asta è fissato in € 1.425.000,00 (Euro un milione-quattrocentoventicinquemila/00) IVA esclusa. Il termine inderogabile per la ricezione delle offerte è fissato al 13 gennaio 2017, alle ore 12:00.

Il bando è stato inviato alla G.U.U.E. in data 26 novembre 2016 e pubblicato in G.U.R.I. V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 141 del 05/12/2016. La documentazione di gara è disponibile in formato elettronico sul sito <http://www.insiel.it> (sezione "Gare e Acquisti").

Insiel S.p.A.  
Responsabile del Procedimento  
Dott. Massimo Brumat



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10  
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

**Dal lunedì al giovedì**

**Il venerdì**

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00

Orario continuato:

Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

dalle 9.00 alle 16.00

### BANCHE A NORDEST

## PopVicenza chiede il conto agli ex vertici

Via libera dell'assemblea dei soci in un clima infuocato. L'ad Viola: faremo presto

VICENZA

L'assemblea della Popolare di Vicenza presieduta da Gianni Mion ha approvato con oltre il 99,99% dei voti l'azione di responsabilità nei confronti della vecchia gestione della banca, rappresentata per un ventennio dall'ex presidente Gianni Zonin. La decisione è stata presa al termine di un'assise carica di rabbia e tensione, una consuetudine a Vicenza, dove quasi 120 mila soci hanno visto azzerati i risparmi di una vita.

Nonostante non contino più nulla, con il Fondo Atlante che controlla il 99,33% del capitale, sono stati più di 900 quelli intervenuti per far sentire la loro indignazione. E 323 si sono astenuti, più in polemica con l'attuale gestione, da cui aspettano una proposta di risarcimento che dovrebbe essere pronta a giorni, che non per assolvere i vecchi manager. Non a caso la delibera è stata

modificata, su richiesta di Atlante che ha accolto i timori di molti soci, per chiarire che non ci saranno limiti temporali all'azione di responsabilità e che il cda potrà ricorrere ad azioni cautelari e revocatorie per andare a caccia dei beni che gli ex amministratori, a partire da Zonin, potrebbero aver intestato ai propri familiari.

«Restaurare un clima di fiducia è un passaggio fondamentale, se non ci riusciremo non ci sarà più la banca. O si cambia o si rischia di morire» ha detto il nuovo amministratore delegato Fabrizio Viola, rivolgendosi ai soci al termine dell'assemblea. Assemblea che ha accolto con fischi e urla l'intervento del vicepresidente Salvatore Bragantini quando ha ricordato ai soci «che in passato in questa sala hanno approvato tutto quello che è stato proposto». Viola ha promesso che sulla richiesta di danni, quantificati per difetto in «diverse



Fabrizio Viola

centinaia di milioni di euro», «faremo il più presto possibile» e che procederà «velocemente» per mettere a punto il progetto di fusione con Veneto Banca e per «alleggerire» lo stock di sofferenze.

«Ritengo in tutta coscienza di avere operato in tutti questi anni con dedizione, correttezza e onestà nell'interesse della Banca», ha rivendicato Zonin in una nota, ricordando che per 17 anni la Bpvi è stata pro-

fittevole e ha pagato dividendi e che anche l'azione da lui proposta al Tribunale di Venezia mira ad «accertare le cause e le responsabilità» del dissesto. Sul palco si sono susseguiti gli interventi di piccoli soci, dall'imprenditore in lacrime che ha dovuto indebitarsi alla signora che si è vista «distrutta» la vita, a chi continua da mesi a chiedere risarcimenti adeguati e non «briciole» mentre si susseguono i pagamenti di retribuzioni e buonuscite a sei zeri, come quella da 1,5 milioni incassata da Iorio, che dopo un anno e mezzo se ne va da Vicenza con molti milioni di euro. Viola incasserà invece un compenso fisso di 700 mila euro, a cui si aggiungerà la parte variabile e lo stipendio per l'incarico in Veneto Banca. I compensi sono stati resi noti dalla banca su richiesta della Consob in serata. Per chi ha perso tutto, un motivo in più per recriminare alla prossima assemblea.



# Scalata a Mediaset Vivendi controlla il 12% del Biscione

La Fininvest denuncia i francesi di Vincent Bolloré per manipolazione del mercato: e il titolo vola (+31%)

MILANO

Vivendi non si ferma e a mercati chiusi annuncia di aver varcato la soglia del 10% nel capitale di Mediaset, portandosi al 12,32%. In una sola seduta di Borsa il titolo del Biscione vale il 31,86% in più, a 3,584 euro, dopo che l'altro ieri i francesi hanno annunciato il tentativo di scalata. Il gruppo delle tlc transalpino aveva fatto sapere di essere salito al 3,01% del Biscione e di puntare fino al 20% della società di Segrate. Dura la risposta della Fininvest. La holding della famiglia Berlusconi, dopo aver parlato di operazione «ostile», ha deciso di denunciare la società dei media presieduta da Vincent Bolloré alla procura di Milano e alla Consob per manipolazione di mercato. Tuttavia il paradosso è che è stata soprattutto Fininvest, per ora, a beneficiare della mossa del finanziere bretone. Il 34,7% in possesso della holding è passato infatti da cir-

## AUMENTO

### Mps, i paletti Bce Oggi nuovo cda

**Scorre inesorabile il tempo per il salvataggio di Mps, dopo che la Bce ha imposto tassativamente il 31 dicembre come limite per completare l'aumento di capitale. Oggi, a Siena, è previsto il cda che dovrà stabilire tempi e modi della riapertura dell'offerta di conversione dei bond subordinati alla clientela retail. Poi toccherà alla Consob valutare i termini della nuova offerta destinata ai 40 mila risparmiatori detentori di circa 2 miliardi di euro di obbligazioni junior di Rocca Salimbeni e dare il suo via libera.**

ca 1,1 miliardi a 1,4 miliardi di euro, recuperando il valore bruciato dopo la rottura dell'accordo tra la stessa Vivendi e il Biscione su Mediaset Pre-

mium, per cui è ancora in corso il braccio di ferro tra i due gruppi dei media. Dalla rottura unilaterale del contratto il Biscione aveva perso in Borsa circa il 30% della capitalizzazione, tanto che la stessa Mediaset aveva accusato sostanzialmente i francesi di aver fatto agiotaggio sul titolo con la decisione di stracciare l'accordo. Con il nuovo esposto, presentato alla procura dall'avvocato Niccolò Ghedini, Fininvest accusa ancora Vivendi di intervenire in modo illegittimo sul mercato.

«Questa è solo la prima pagina di una nuova storia», hanno commentato gli analisti di Mediobanca, che sottolineano come l'offensiva portata dai francesi sia in perfetto stile Bolloré: «Acquisire una piccola partecipazione, poi salire e quindi cercare di influenzare la direzione della società». Il tentativo di scalata ha scaldato i mercati, con il titolo del Biscione che ha visto scambiato oltre il 10% del



La sede di Mediaset a Cologno Monzese

capitale della società. L'obiettivo di Bolloré sarebbe quello di utilizzare Mediaset per creare una piattaforma multimediale in stile Netflix per il Sud Europa. «Un gruppo come Mediaset - spiegano gli analisti di Mediobanca - leader nella televisione commerciale in Italia e in Spagna, con una forte capacità di produzione di contenuti, con un business pay-tv ben consolidato è un punto di svol-

ta per chiunque sia disposto a creare una piattaforma multimediale, con forte attenzione al Sud Europa». Secondo piazzetta Cuccia, che ha un rating *outperform* sul Biscione e un prezzo obiettivo di 3,96 euro, ha affermato che lo sconto con i francesi su Premium e il referendum in Italia hanno spinto Mediaset a uno sconto del 50% rispetto ai concorrenti e c'è quindi spazio per risalire.

## LE BORSE

	<b>Ftse Mib</b>	<b>18.827,61</b>
	MILANO	<b>+2,49%</b>
	<b>Ftse All Share</b>	<b>20.451,96</b>
	MILANO	<b>+2,27%</b>
	<b>Dow Jones *</b>	<b>19.883,49</b>
	NEW YORK	<b>+0,44%</b>
	<b>Nasdaq *</b>	<b>5.478,88</b>
	NEW YORK	<b>+1,23%</b>
	<b>Ftse 100</b>	<b>6.968,57</b>
	LONDRA	<b>+1,13%</b>
	<b>Cac 40</b>	<b>4.803,87</b>
	PARIGI	<b>+0,91%</b>
	<b>Dax</b>	<b>11.284,65</b>
	FRANCOFORTE	<b>+0,84%</b>
	<b>Nikkei</b>	<b>19.250,52</b>
	TOKIO	<b>+0,50%</b>

EURO/DOLLARO	
<b>1,0610</b>	<b>+0,13%</b>
EURO/YEN	
<b>122,27</b>	<b>-0,34%</b>
EURO/STERLINA	
<b>0,83488</b>	<b>-0,49%</b>
PETROLIO (brent)	
<b>55,49</b>	<b>-0,36%</b>
ORO (euro/gr)	
<b>35,368</b>	<b>+0,02%</b>
ARGENTO (euro/kg)	
<b>540,951</b>	<b>-0,58%</b>
EURIBOR 360	
3 mesi	<b>-0,316</b>
6 mesi	<b>-0,217</b>

\*dati di metà giornata

ANSA - Contrasti

## I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €leri	VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
<b>A</b>					
A.S. Roma	0,427	-	-12,87	0,374 0,663	170
A2A	1,216	2,10	-0,65	0,799 1,344	3783
Acea	11,100	1,28	-19,97	8,950 14,214	2357
Acotel Group	3,932	-1,70	-53,71	2,989 15,391	16
Acsm-Agam	1,551	-0,58	-3,66	1,058 1,785	120
Aedies	0,337	2,12	-33,29	0,307 1,030	107
Aeffe	0,981	1,14	-30,71	0,869 2,732	106
Aeroporto di Bologna	9,530	0,53	54,96	5,653 10,233	342
Alba	3,040	0,33	4,83	2,180 3,222	31
Alerion	2,832	2,16	17,61	1,527 3,291	125
Ambienthesis	0,372	0,27	-17,33	0,343 0,595	34
Amplifon	8,460	-4,73	7,43	4,900 9,800	1945
Anima Holding	4,828	2,72	-37,58	3,705 9,604	1419
Ansaldo Sts	11,290	2,17	15,20	8,185 11,201	2240
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,586	-0,54	-16,70	1,762 2,883	607
Astaldi	5,015	1,93	6,61	3,212 10,644	491
ASTM	10,050	3,13	-11,22	8,885 13,316	988
Atlantia	22,010	2,47	-7,95	19,183 25,549	18074
Autogrill	8,230	1,11	-5,46	6,108 9,288	2091
Autostrade Mer.	17,300	-0,40	-0,75	14,535 18,965	76
Azimut	15,750	-0,88	-28,64	12,792 28,937	2256
<b>B</b>					
B Santander	4,950	1,06	12,50	3,301 7,136	-
B&C Speakers	7,990	1,85	4,99	5,639 7,974	87
Banca Generali	23,770	0,76	-16,01	16,061 33,162	2741
Banca Ifis	24,520	0,57	-11,69	13,577 29,133	1319
Banca Mediolanum	6,930	1,14	-0,36	5,104 8,391	5100
Banca Sistema	2,070	2,78	-46,92	1,807 4,868	164
Banzai	3,250	-0,31	-25,32	2,456 6,603	135
Basicnet	3,238	1,82	-30,52	2,245 4,870	195
Bastogi	1,026	-0,58	-32,50	0,991 2,456	126
BB Biotech	50,100	-0,99	-4,43	36,684 66,535	-
Bca Carige	0,288	3,12	-76,07	0,235 2,338	236
Bca Carige r	55,400	-4,48	-33,25	49,117 98,988	1
Bca Fininvest	0,355	-1,03	-17,18	0,296 0,605	130
Bca Immobiliare	1,400	3,63	-37,67	1,004 3,545	218
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,360 0,613	128
Bca P.Milano	0,340	-3,03	-62,48	0,285 1,022	1511
Bca P.Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,173	-0,17	-33,08	0,160 0,411	118
Bco Desio-Brianza	1,723	0,47	-38,20	1,529 3,532	201
Bco Desio-Brianza rnc	1,700	0,18	-33,07	1,596 2,979	23
Bco Popolare	2,156	-3,49	-76,26	1,813 12,174	1812
Bco Sardegna rnc	5,905	1,99	-27,10	5,289 11,213	39
BE	0,650	1,09	30,03	0,365 0,672	87
Beghelli	0,344	-0,75	-27,40	0,337 0,499	69
Beni Stabili	0,546	1,77	-23,01	0,477 0,765	1228
Best Union Co.	2,576	-	8,97	1,810 2,860	24
Bialelli Industrie	0,345	0,44	-9,02	0,242 0,590	37
Biancamano	0,136	0,29	-49,65	0,114 0,560	5
Biesse	19,350	3,20	24,84	9,391 19,098	523
Bioera	0,196	-0,36	-46,13	0,181 0,676	7
Boro Bart.	18,420	-0,43	-17,40	16,870 22,453	80
Bon.Ferraresi	18,620	-0,59	0,11	16,412 24,533	149
Borgosesia	0,265	-	-5,53	0,250 0,797	10
Borgosesia rnc	0,343	-	-12,18	0,342 0,922	-
BPER Banca	4,914	2,12	-27,52	2,634 8,546	2352
Brembo	55,100	1,66	25,66	26,725 56,584	3661
Brioschi	0,050	-0,20	-40,71	0,045 0,122	39
Brunello Cucinelli	18,440	0,82	13,48	13,100 19,905	1251
Buzzi Unicem	21,800	-0,91	33,74	9,693 22,568	3583
Buzzi Unicem rnc	11,280	-1,05	12,69	5,915 11,637	454
<b>C</b>					
Cad It	3,350	-	-17,65	3,052 5,113	30
Cairo Comm.	3,696	1,48	-17,90	3,363 5,968	500
Calfeff	1,247	3,06	30,64	0,858 1,392	19
Caltagirone	2,074	-0,77	-10,60	1,744 2,275	247
Caltagirone Ed.	0,695	1,46	-29,80	0,660 1,139	87
Campani	9,320	0,87	20,18	4,983 10,139	5390
Carraro	1,561	1,04	-14,14	1,117 2,401	72
Cattolica As	5,700	1,15	-21,16	4,997 8,667	991
Cembre	13,500	0,75	-14,6	10,345 16,591	230
Cementir Hold	4,034	1,97	-31,51	3,341 7,094	641
Centrale del Latte d'Italia	2,852	2,00	-14,61	2,548 4,410	40
Ceram. Ricchetti	0,163	1,69	-31,55	0,151 0,322	13
Cerved	8,085	-1,16	8,82	4,083 8,194	1592
CHL	0,022	-0,46	-34,93	0,015 0,055	6
CIA	0,176	-0,17	-21,42	0,161 0,357	16
Ciccollella	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,997	1,27	5,28	0,771 1,116	786
Cla Editori	0,310	1,51	-54,16	0,272 1,319	30
CNH Industrial	8,270	0,79	38,53	5,271 8,845	11226
Cofide	0,371	2,21	-8,63	0,319 0,527	267
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito'	0,235	0,04	-22,54	0,201 0,363	11

ACQUISTO E VENDITA ORO,  
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE



NUMISMATICA  
BERNARDI 1963

Trieste, via Roma 3, primo piano  
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €leri	VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
<b>Cred. Artigiano</b>	-	-	-	-	-
<b>Cred. Emiliano</b>	5,690	0,35	-14,88	4,740 8,290	1893
<b>Cred. Valtellinese</b>	0,382	2,50	-64,08	0,295 1,340	422
<b>Csp</b>	1,050	0,19	-1,78	0,783 1,909	35
<b>CTI Biopharma</b>	0,465	-0,62	-58,19	0,292 2,611	-
<b>D</b>					
D'Amico	0,300	0,03	-55,62	0,247 0,748	129
Dada	2,060	-0,10	-1,34	1,919 3,074	35
Damiani	0,950	1,06	-19,76	0,911 1,558	78
Danieli	18,540	0,49	9,06	13,941 23,190	756
Danieli rnc	14,190	0,71	9,32	10,957 16,910	571
Datalogic	17,600	1,15	9,18	8,770 19,245	1038
De'Longhi	21,520	1,27	-21,00	14,853 27,637	3200
Dea Capital	1,117	2,48	-12,04	1,004 1,492	342
Delclima	-	-	-	1,767 4,962	-
Diasorin	51,800	-1,43	7,51	33,238 61,864	2914
Digital Bros	14,550	-7,91	103,21	3,039 15,603	220
Dmail Group	1,139	-	-42,04	1,040 3,238	2
<b>E</b>					
Edison r	0,744	0,27	6,13	0,604 0,870	82
EEMS	0,085	-2,07	-14,20	0,060 0,184	4
El.Towers	46,000	2,20	-20,35	40,470 59,209	1305
EL.En.	21,800	-0,59	69,91	6,621 22,715	422
Elmac	1,653	2,48	-14,66	1,413 2,320	104
Emak	0,863	-0,54	9,93	0,611 0,971	138
Enav	3,076	2,33	-	3,017 3,807	1655
Enel	4,088	1,89	8,15	3,425 4,451	41421
Enervit	2,620	-2,89	-7,29	2,007 4,165	47
Eni	14,930	1,01	11,17	11,137 17,447	54122
Erg	9,550	2,25	-18,78	8,642 12,781	1429
Ergy Capital	0,047	0,07	2,87	39,48 13,041	8
Esprinet	6,660	0,45	-18,78	4,725 10,125	347
Eukodes	0,900	1,01	-15,17	0,874 1,199	21
Eurotech	1,410	-1,05	-11,71	1,115 2,216	50
Exor	40,200	1,41	-0,22	23,766 46,846	9653
Expriava	0,611	2,52	-17,44	0,596 0,935	31
<b>F</b>					
Falck Renewables	0,809	0,43	-26,63	0,672 1,266	235
FCA-Fiat Chrysler Aut.	8,110	0,81	0,05	4,997 10,558	10373
Ferragamo	21,630	2,46	4,70	17,600 31,975	3625
Ferrari	54,250	1,31	24,23	28,377 53,988	10469
Fidia	5,325	1,24	-16,01	2,839 9,215	27
Fiera Milano	1,359	1,42	-39,71	1,233 6,090	96
Fila	13,700	-0,72	28,04	7,519 14,000	476
Fincantieri	0,423	-0,91	3,12	0,278 0,853	714
Fincobank	5,460	7,69	-26,17	4,471 7,709	3231
FNM	0,406	0,74	-12,50	0,345 0,704	176
Fulxis	1,302	-0,08	-26,44	1,016 2,133	15
<b>G</b>					
Gabetti Pro.Sol.	0,433	0,39	-47,26	0,391 1,521	25
Gas Plus	2,468	2,66	-31,82	2,272 4,330	110
Gefran	2,850	4,55	67,45	1,405 3,944	41
Generali	13,960	-0,71	13,83	9,890 19,032	21995
Geox	1,990	1,02	-49,47	1,824 4,358	516
Gequity	0,027	-	-71,11	0,024 0,204	2
Gr. Waste Italia	0,110	-1,70	-84,77	0,087 1,298	6
Gruppo Ed.L'Espresso	0,694	-0,14	-30,39	0,626 1,290	292
<b>H</b>					

TITOLO	Chiu €leri		VAR% leri	Inizio anno	2015-2016 min € max €	cap. in mil di €
Hera	2,116	3,22	-13,42	1,895	2,649	3107
Grandi Viaggi	0,948	-0,79	4,41	0,566	1,258	45
IGD	0,690	0,73	-20,23	0,623	0,996	564
Il Sole 24 Ore	0,381	2,92	-39,19	0,270	0,920	17
Immsi	57,900	0,09	20,83	35,480	60,045	2275
Immsi	0,364	-1,19	-19,22	0,335	0,720	125
Industria e Inn	0,120	-0,99	-60,15	0,103	0,548	3
Intek Group	0,197	-2,33	-35,72	0,189	0,381	69
Intek Group rnc	0,333	-0,86	-30,93	0,323	0,630	17
Interpump	15,450	0,32	9,89	10,483	15,927	1678
Intesa Sanpaolo rnc	2,206	2,80	-20,36	1,499	3,128	2030
Intesa SpAolo	2,430	3,85	-18,51	1,592	3,618	3780
inwitt	4,120	1,63	-17,00	3,758	5,046	24865
Irce	1,800	-	-15,09	1,635	2,317	50
Irce	1,480	0,89	21,90	0,871	1,653	174
Isagro	1,153	11,94	-2,42	0,900	2,064	27
Isagro Azioni Sviluppo	0,945	2,72	-7,53	0,706	1,421	13
IT WAY	1,624	0,62	4,17	1,136	2,587	13
Italcementi	-	-	-	-	-	-
Italgas	3,528	2,80	-11,13	3,124	3,972	2825
Italiaonline	2,258	3,11	-10,54	1,713	5,125	251
Italiaonline rnc	333,500	-	11,17	85,050	333,500	91
Italmobiliare	41,830	0,77	1,41	17,382	46,376	991
ITVS Group	8,500	-	-3,41	6,348	8,800	331
Juventus FC	0,302	-0,85	16,09	0,219	0,338	306
K&R-Energy	0,463	2,82	-30,42	0,378	0,995	15
L	-	-	-	-	-	-
La Doria	8,415	1,26	-33,48	7,047	17,099	260
Landi Renzo	0,350	1,01	-53,11	0,263	1,982	40
Lazio	0,557	-2,45	8,16	0,389	0,904	38
Leonardo-Finmeccanica	13,260	0,08	7,19	7,377	13,758	7669
Luxottica	51,300	1,99	-12,01	40,498	67,263	24723
Lventure Group	0,440	0,09	-31,69	0,388	0,896	11
M	-	-	-	-	-	-
M&C	0,162	-1,52	20,74	0,085	0,200	77
Marine Tecnomont	2,628	2,02	7,27	1,638	3,207	788
Marin	0,477	0,08	-8,47	0,172	19,580	1134
Massimo Zanetti Beverage	6,500	-0,23	-31,03	6,411	11,673	223
Mediatech	0,600	3,36	-25,56	0,535	1,687	11
Mediaset	3,584	31,86	-2,45	2,249	4,865	4003
Mediobanca	7,530	1,07	-12,34	4,711	9,985	6541
Meridie	0,080	9,59	-30,50	0,053	0,182	4
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-	-
Mittel	1,391	0,07	-10,55	1,154	1,728	123
Moleskine	2,402	0,08	45,58	0,991	2,428	525
MolMed	0,431	0,65	12,45	0,241	0,613	181
Mondadori	16,590	-0,96	33,25	10,745	18,795	4177
Mondadori	0,986	-0,95	-0,55	0,732	1,165	262
MondoTv	4,000	3,20	-31,45	1,616	6,606	114
Monrif	0,187	-0,27	-29,49	0,162	0,384	28
Monte Paschi	20,480	1,29	-82,48	16,897	256,606	603
Moviemax	-	-	-	0,025	0,027	-
Mutonline	7,510	-5,71	-2,97	4,694	8,878	314
N	-	-	-	-	-	-



Timberland®



# *The* ORIGINAL YELLOW BOOT™

SINCE 1973



STORE TRIESTE

CORSO ITALIA 3

E C.C. TORRI D'EUROPA



## LO SCENARIO

RENZI, IL GOVERNO  
E LE MANI LIBERE

di MASSIMILIANO PANARARI

Continuità. E fortissima. Il debutto del governo presieduto da Paolo Gentiloni avviene sostanzialmente nelle forme del "Renzi bis", con l'inner circle renziano (Maria Elena Boschi e Luca Lotti) che praticamente si scambia di posto, e con la quasi totalità dei ministri ereditati dall'esecutivo precedente. Il segno del presidente del Consiglio che l'ha preceduto è marcato ed evidente, e Gentiloni (renziano prima di Renzi, da molti punti di vista, e "ideologo" per eccellenza di quel progetto riformista) navigherà tra l'ovvia lealtà nei confronti del segretario Pd e i suggerimenti del capo dello Stato Sergio Mattarella. Un governo "di scopo", per tanti versi, visto che ha delle funzioni prioritarie e definite: garantire la rappresentanza del Paese nei numerosi appuntamenti internazionali dei prossimi mesi, cercare di assicurare la navigazione nel periglioso contesto economico ed effettuare il traghettamento verso le urne che, verosimilmente, si apriranno nella primavera del 2017, dopo l'approvazione della legge elettorale. Appare così ragionevole prevedere che Gentiloni adempirà al suo "mandato" secondo una tempistica decisa dal PdR (il Partito di Renzi, salvo sconvolgimenti nella maggioranza interna), che possiede le chiavi dell'interruttore per spegnere la luce sul governo.

Il premier uscente, nelle dichiarazioni pubbliche di questi giorni, ha teso a fornire una versione alquanto ottimistica della sua azione di governo (e, quindi, autoassolutoria rispetto all'esito referendario). Al riguardo, riteniamo si possa tuttora sostenere che il 40% confluito sul Sì coincida fondamentalmente con un patrimonio di consenso "personale" a suo favore, ma i tempi della fiducia, così come la tenuta delle leadership, in questa fase storica di campagna elettorale permanente si bruciano alla velocità della luce. E, dunque, meglio avrebbe fatto a compiere un passo indietro rispetto alla sua vocazione di "lord protettore" del neonato esecutivo, incoraggiando una maggiore discontinuità ed evitando di fornire alle opposizioni il facile (e, però, altrettanto innegabile) argomento di avere protetto i fedelissimi e di non vole-



Il passaggio di consegne tra Paolo Gentiloni e Matteo Renzi a Palazzo Chigi

re lasciare la scena. La sconfitta c'è stata, ed è legittimo (a meno, di nuovo, che non cambino gli equilibri interni ai dem) che Renzi, politico ancora giovane e spendibile nell'agone, si giochi il secondo tempo. Ma la sua causa - e qui, ancora una volta, emergono la sua cifra caratteriale e la tendenza eccessiva alla personalizzazione - viene molto meglio servita se il premier Gentiloni dispone della doverosa autonomia e non viene posto sotto "tutele" troppo evidenti e pressanti.

Perché se Renzi vuole andare a votare presto, come chiedono anche il Movimento 5 Stelle e la Lega Nord - e certamente un voto popolare sembra una delle poche carte utili per ripristinare un po' di fiducia nella politica in questo brutto periodo storico - è bene che ricarichi le batterie. E che rimedi agli errori compiuti. Su due dei quali - il voto contrario arrivato dal Sud e dal mondo della scuola - ha cercato di lanciare dei segnali significativi proprio il nuovo capo del governo, con la reintroduzione di un ministero dedicato per il Mezzogiorno e con la nomina al dicastero dell'Istruzione di una ex sindacalista della Cgil, Valeria Fedeli. E pure rimarcando gli aspetti di crisi che la società italiana sta vivendo, ed evitando quella narrazione ottimistica che, negli ultimi tempi, aveva preso la mano (con

gli effetti sotto gli occhi di tutti) a Renzi. Nel suo stesso interesse, dunque, è opportuno che il segretario dem lasci lavorare Gentiloni, senza farsi prendere dalla fretta che, si sa, è una cattiva consigliera (al pari di alcuni che gli sono stati più vicini in questi mesi di scelte sbagliate...).

@MPanarari  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## VOX POPULI

di PINO ROVEREDO

## Ecco chi sta uccidendo la periferia

Non c'è niente da fare, da quasi vent'anni sembra che la storia di Trieste rimbalzi tra gli uffici governativi di piazza Oberdan e quelli di piazza dell'Unità d'Italia, come se una bolla racchiudesse quello spazio evitandogli il contatto con l'esterno, quasi che in quell'esterno non ci fosse nulla d'importante da raccogliere. Stanno uccidendo le periferie! Quelle periferie offese dall'uso dell'amnesia, spesso ferite dal degrado e soprattutto spogliate dall'orgoglio dell'appartenenza. Una volta c'era il piacere della distinzione: *son servolan, sangiacomin, barcolan, poncianin...* Quella volta esisteva la voce forte del distinguo e ci sentivamo importanti, noi abitanti delle periferie.

Stanno cancellando la storia delle periferie, e come il distacco del parente povero, ci si ricorda di loro solo nelle ambiguità delle promesse elettorali. Qui, i politici con la camicia bianca, intendo quelli pronti a raccogliere le urgenze e la rabbia degli insulti, passano, se passano, a ogni morte di Papa. Però io credo che bisogna essere cauti con l'abuso dell'indifferenza, perché se è vero che il centro dei palazzi belli è il cuore della città, attenti che le periferie sono i polmoni, polmoni che si rifiutano di respirare possono anche strozzare una democrazia.

## L'OPINIONE

di CHIARA GELONI

Mezzogiorno e ceti medi impoveriti: nella sua dichiarazione programmatica - asciutta ma ambiziosa, non certo le parole del capo di un governo "elettorale" ma quelle di un premier con un solido mandato del Quirinale - è stato soprattutto su queste due priorità che Paolo Gentiloni ha dato motivo di sperare che il disagio sociale espressosi con la bocciatura della riforma Boschi possa trovare ascolto nel nuovo esecutivo e garantire discontinuità. Complessivamente, un po' poco, a fronte di tanti messaggi contrari, a volte inesplicabilmente contrari, trasmessi in queste prime ore: la nascita del nuovo governo è stata una specie di monumento all'autoreferenzialità.

Premier a parte, avrebbe potuto essere la squadra post vittoria del Sì, è stato osservato: ed è vero. Due ministeri in più. E per far posto ai due esponenti del Giglio magico con più responsabilità nel varo della riforma casata (Boschi, che subentra a De Vincenti spostato appunto al Mezzogiorno) e nella fallimentare campagna referendaria (Lotti, promosso da sottosegretario a ministro ma con le stesse deleghe chiave di prima). Meno donne. Qualche trasformismo premiato e un unico capro espiatorio, Stefania Giannini. Zero rappresentanza nell'area del No, in-

IL PROFILO FELPATO  
DEL NEO PREMIER

Mattarella e Gentiloni al Quirinale durante la cerimonia del giuramento

tendendo per No non necessariamente (per carità) la minoranza Pd ma tutta l'area civica, associativa, accademica alla quale il Pd dell'ordalia referendaria ha voltato le spalle. E quella promozione agli Esteri di Alfano che più di tutte denota una macroscopica incapacità di guardarsi da fuori, con gli occhi dei cittadini. Alfano è al governo ininterrottamente dal 2008, con la destra e con la sinistra, è stato più che sfiorato dal pasticcio diplomatico col Kazakistan, rappresenta un partito privo di voti, è a disagio con l'inglese e non si è mai occupato di relazioni internazionali. Insomma, l'immagine di una politica sorda e arroccata. Altro che rottamazione.

Anche il profilo di Gentiloni, va detto, stride con la narrazione dell'epopea della generazione Leopolda. Renzianissimo, per carità, il nuovo premier è tuttavia inequivocabilmente uno "di quelli di prima": ha compiuto da un po' i sessant'anni, è deputato da diverse legislature, è stato ministro dei governi di centrosinistra che fin qui nei discorsi di Renzi venivano liquidati come fallimentari al pari dei quelli di Berlusconi. Ha nel curriculum, come tutti alla sua età, battaglie vinte e perse. E soprattutto è tanto urbano, felpato e sottotraccia quanto il suo predecessore è debordante, dirompente e spesso insolente. Sarà probabilmente in questo tratto umano del premier la

principale discontinuità del governo Gentiloni dal precedente. Il nuovo premier, se non sarà solo una meteora destinata a durare pochi mesi, potrà svenire un clima politico irrespirabile, da lui stesso stigmatizzato ieri alla camera, anche perché Gentiloni si terrà il più lontano possibile dalle asprezze politiche e congressuali destinate ad attraversare soprattutto il suo partito. Questa libertà dal doppio ruolo di segretario e premier (che è ancora, ed è un po' grottesco, rigidamente previsto dallo statuto Pd) è un'opportunità per il nuovo presidente. Che, se sarà favorito dall'istinto di conservazione dei gruppi parlamentari - soprattutto di quelli del Pd, oggi di dimensioni irripetibili - non sembra destinato a essere molto aiutato proprio dal suo partito e in particolare dai renziani. L'ex premier, è chiaro, trascinerà il Pd in una paradossale battaglia "per riprendersi la poltrona" (proprio quello di cui fino a ieri accusava gli avversari), giocando tutto in nome della possibilità di avere al più presto la rivincita alle urne. Prospettiva tutt'altro che scontata, a meno di non credere alla storia del 40% "tutto renziano" del Sì. E comunque non è scontato che a questo congresso il Pd sopravviva. Sarà bene che i suoi principali leader e fondatori questo punto lo abbiano chiaro, più di quanto hanno dimostrato di averlo finora.

RIPRODUZIONE RISERVATA



TELEQUATTRO

Sveglia, caffè  
e Telequattro.

Non è un buongiorno senza notizie fresche.

Per la tua pubblicità su Telequattro:  
A. MANZONI & C. S.p.A. tel. 040 672 8311

Sveglia Trieste!

dalle 7.00 alle 10.30



Per soggiornare in città dal 30 dicembre al primo gennaio si va dai **76 euro** dell'Ostello Tergeste ai **1198** dei residence **extralusso**

di Laura Tonero

Per la notte di Capodanno negli alberghi di Trieste si va già verso il tutto esaurito. Le camere ancora disponibili nelle strutture ricettive del centro città sono solo qualche decina, a fronte dei 7mila posti letto della provincia. Sul sito leader mondiale delle prenotazioni, Booking.com, l'altra mattina, per la notte di Capodanno risultava prenotato già il 93% delle camere proposte. E di ora in ora la percentuale aumenta.

Gli alberghi hanno già incassato un buon risultato nel corso della settimana appena passata: la città per il ponte dell'Immacolata era piena di turisti, che hanno preso letteralmente d'assalto le bancarelle natalizie. L'8 dicembre, in particolare, sono arrivate migliaia di persone anche dal Friuli e dalle vicine Slovenia e Austria. In città si respirava una vera aria di festa.

«Un dicembre che ha dato dei risultati sicuramente migliori rispetto agli anni precedenti, con delle medie di presenze superiori alle previsioni - dichiara Cristina Lipanje, presidente di Federalberghi - I posti letto ancora a disposizione per il 31 dicembre sono pochissimi e in un paio di giorni le strutture saranno tutte piene».

Famiglie, coppie ma pure comitive che arrivano a Trieste per godersi la festa, lo spettacolo dei fuochi di fine anno e l'atmosfera mitteleuropea tanto apprezzata dai turisti. «Il mio albergo (il Colombia, ndr), ad esempio - spiega Lipanje -, è stato già da tempo interamente prenotato da un gruppo di austriaci che volevano passare a Trieste il Capodanno».

«Non abbiamo più camere a disposizione per il 30 e il 31 dicembre: tutto esaurito - spiega Alessandro Lucchetta, titolare dell'albergo Continentale e del

## TURISMO » L'ACCOGLIENZA

# Dai B&B agli hotel cinque stelle Il Capodanno fa il tutto esaurito

Boom di prenotazioni nelle strutture del centro dopo gli ottimi risultati del ponte dell'Immacolata. In media i visitatori si fermeranno 2-3 notti ma c'è anche chi prevede di restare fino all'Epifania

### PROMOTRIESTE

#### Focus sul futuro della Bavisela

Bavisela e Parco del mare sono stati al centro della discussione andata in scena all'assemblea dei soci del consorzio PromoTrieste, riunitisi lo scorso lunedì alla presenza del presidente Umberto Malusà (in foto): i soci hanno espresso «forti perplessità sulla perdita di una manifestazione così importante per il territorio come la Bavisela e sulle polemiche sollevate nei confronti del progetto del Parco del mare».



Sulla Bavisela è stato deciso di garantire «il massimo supporto a chiunque intenderà prendere le redini di un progetto che rilanci la manifestazione e che faccia tesoro di quelle professionalità e di quella passione che ha caratterizzato l'iniziativa». Riguardo al Parco del mare, l'assemblea di PromoTrieste ritiene sia «di estrema importanza la realizzazione del progetto per lo sviluppo turistico del territorio». Dopo un'analisi delle azioni promozionali, del bilancio 2016 e delle previsioni per il 2017, sono state anche tracciate le linee guida per un consolidamento del rapporto con il Comune «per rendere la promozione della città ancora più efficace».

Palace Suite di via San Nicolò -. Ci sono già molti turisti in città, soprattutto austriaci, italiani e spagnoli». «Abbiamo ancora pochissime stanze libere: un paio di giorni e registreremo il sold out» conferma anche Alex Benvenuti, titolare degli hotel Duchini D'Aosta, Riviera Maximilian's e Vis a Vis. «Per Capodanno

il nostro albergo risulta già tutto prenotato, - dichiara anche Lorenzo Vidoni, direttore dell'hotel letterario Victoria -. dicembre sta andando veramente bene».

Secondo le prenotazioni, chi ha deciso di salutare il 2016 e di dare il benvenuto al nuovo anno a Trieste, arriverà a in città

prevalentemente il 29 dicembre per poi ripartire il 2 gennaio. In media i turisti hanno prenotato per due-tre notti. Ma ci sono anche alcuni austriaci che hanno già previsto di restare a Trieste fino all'Epifania.

Il pionenone si registra sia nelle strutture più lussuose che nei tre stelle, nei residence così co-

me nei bed & breakfast e nelle case vacanze. Il prezzo medio di un tre stelle per una camera doppia si aggira tra i 90 e i 100 euro, per poi salire, ovviamente, per un quattro o cinque stelle. Sfogliando le offerte, si vede che soggiornare in una camera doppia dal 30 dicembre al 1° gennaio al Savoia Excelsior Palace co-

sta a 561 euro, 421 euro all'Nh Hotel, 493 all'Urban, dai 998 ai 1198 euro all'esclusivo residence Seven Historical Suites. Nei Bed & Breakfast per le stesse due notti si andranno a pagare dai 90 ai 150 euro, all'Ostello Tergeste 76 euro.

Ma cosa piace di Trieste? Cosa attrae in città tutti questi turi-



### IL COMUNE

di Fabio Dorigo

«Presentato il programma del Natale Magico a Trieste. Domani tutti in carrozza in piazza Unità. Due carrozze e quattro cavalli a disposizione di tutti per un giro gratuito in perfetto stile mitteleuropeo. Trieste magica», annuncia l'assessore al Natale Maurizio Bucci il 7 dicembre sulla sua pagina Facebook. «Ma davvero gratuito? Fantastico, devo portare mio figlio, a che ora?» chiede Antonella. «Visto che arrivano dal Friuli, direi in tarda mattinata. Confermo il gratuito. È un servizio per tutti», risponde l'assessore che brilla per la precisione e per le idee originali come il carretto con i cavalli in piazza Unità (4mila euro il costo). Sperando magari

## Il Natale magico costa 76mila euro

Ai fondi spesi per le manifestazioni bisogna aggiungere i 100mila per gli abeti

che ci sia qualcuno che raccolga le idee e le equine come raccomanda il presidente dell'Unione degli istriani e rappresentanti della Casa d'Austria, Massimiliano Lacota. Per evitare polemiche, ovvio.

Ma quanto costa un «Natale magico»? Quello di Trieste, voluto dall'assessore al Natale Maurizio Bucci, costa 76.472,80 euro (spese impreviste ed Iva, ove dovuta, incluse) da sommare ai 100mila euro per la doppia fila di alberelli con luci e valzer viennesi in piazza Unità, ovvero la riproposizione della cartolina natalizia del 2010, voluti dal sindaco



La pista di pattinaggio in piazza Ponterosso

Roberto Dipiazza. È da luglio che l'attuale giunta lavora al Natale e per questo non ha badato a spese. Gli alberelli sono stati collocati e accessi a novembre. In anticipo su tutto. La spesa

di 76mila euro, indicata nella determina del 6 dicembre, è così suddivisa: 55.732,80 per la realizzazione delle iniziative inserite nel calendario «Trieste... un Natale magico» (divisi tra Orche-

stra giovanile San Giusto, Pro Loco Trieste, Complesso bandistico Arcobaleno, Associazione internazionale dell'Operetta) e 20.740 per la promozione delle stesse durante il mese di dicembre su televisioni (Tele4 e Company Tv) e radio locali (Radio Company, Radio 80, Company Easy, Easy Network, Radio Padova, Radio Val Belluna).

Nel magico Natale è inserita anche la quarta edizione del Trieste Flute Day che si terrà a Politeama Rossetti il 19 dicembre (2.732 euro). «L'obiettivo è arrivare a Capodanno con il sold out alberghiero - ha fatto sapere



nella conferenza stampa Bucci - puntando sul turismo per rivalorizzare la città e le sue peculiari atmosfere mitteleuropee con una serie di iniziative, tutte gratuite, che la diversificano dalle



## I PARTY PRIVATI

## Divertimento fino all'alba dal Molo IV a via Torino

C'è chi ama passare il Capodanno in famiglia, chi al ristorante, chi scende in piazza e chi invece non può fare a meno di ballare fino all'alba dando il benvenuto al nuovo anno. Se il clou a Trieste si concentrerà in piazza Unità, i locali non staranno a guardare. La festa più attesa è quella che si sta preparando al Molo IV, organizzata dal sodalizio Anubi-Papastuff. «Per lasciarci alle spalle le tossine di un anno passato e guardare al 2017 con forza, fiducia e positività» scrivono gli organizzatori lanciando l'evento e mettendo all'erta gli interessati sul fatto che restano a disposizione ancora pochi biglietti al prezzo di 15

euro. La società Anubi, forte del successo incassato lo scorso 4 dicembre, sempre al Molo IV, con il dj Gabry Ponte, lavora su due fronti. E oltre al Porto Vecchio accende la musica anche all'Ausonia con Trash-Nite. Anche in questo caso le prevendite sono agli sgoccioli.

Per chi vuole ballare e fare le ore piccole c'è comunque l'imbarazzo delle scelte. Dhome, fresco di nuova apertura, sta organizzando la serata di Capodanno, così come il Colonial Social Club, il Rossetti e il Macaki in combinata con Jotassassina. Le prevendite e le pubblicità delle serate in molti casi non sono ancora partite. I dettagli si sapranno a giorni.

“Rock in the new year” è la festa che verrà invece proposta sotto al capannone riscaldato del pattinaggio artistico Jolly assieme a Virgin Radio.

I locali più piccoli non stanno a guardare. Molti stanno ultimando i preparativi per un proporre un Capodanno indimenticabile. Per cenare, una delle zone più gettonate sarà quella di via Torino. Lì in zona la proposta è varia: Cantina del Vescovo con il suo club Angry Diamond ha già messo a punto un menù che accontenta sia gli amanti della carne che quelli del pesce e per il dopo cena un dj set per salutare il 2017 a ritmo di musica. A pochi passi Puro propone una

nuova formula lanciando il “Vegliore discreto” con lo slogan “Vieni quando vuoi, mangi ciò che vuoi, vai via quando vuoi”. In pratica viene sdoganata quella formula, per molti noiosa, dei cenoni con l'inizio dell'abbuffata a una certa ora, che poi devono terminare a ridosso della mezzanotte. Ci si potrà scatenare anche al Befed che come ogni anno dopo una certa ora alza il volume per far ballare i clienti. Anche all'Ariston e al centro commerciale Montedoro il 31, a partire dalle 22, oltre a un ricco menù ci sarà una zona dedicata a chi ha voglia di ballare e una riservata ai più piccoli con tanto di animazione. (l.t.)



Un passato Capodanno al Molo IV tra musica e divertimento

## ➔ IL PROGRAMMA

## Spettacolo inedito con i fuochi musicali

A mezzanotte diciotto minuti di giochi pirotecnici in note realizzati dalla ditta che ha curato lo show per l'Expo 2015

Uno spettacolo di fuochi d'artificio a ritmo di musica mai visto prima a Trieste, curato dalla stessa azienda che ha proposto lo show pirotecnico per la cerimonia di chiusura dell'Expo 2015. E poi le canzoni che hanno fatto cantare e ballare intere generazioni. Questa la ricetta proposta dall'amministrazione comunale per la serata di Capodanno in piazza Unità.

«Ho voluto pensare a una festa per le famiglie: ho curato personalmente i dettagli e partecipato alla scelta della scaletta musicale», precisa Maurizio Bucci, assessore comunale al Turismo al quale è stata affidata l'organizzazione degli eventi natalizi e dei festeggiamenti di fine anno. «Le spese che andremo a sostenere gravano meno del previsto sulle casse comunali grazie al sostegno della Fondazione CrTrieste, della Regione e della Trieste Trasporti» assicura.

Il 31 dicembre la festa in piazza Unità inizierà alle 22.30 e terminerà all'1.30. L'ordinanza in materia di sicurezza e le disposizioni che detteranno le regole da seguire nel corso dei festeggiamenti di Capodanno verranno varate dalla Giunta nei prossimi giorni. La grande attesa ruota senza alcun dubbio attorno sullo spettacolo pirotecnico che allo scoccare della mezzanotte verrà proposto dalla Parente Fireworks, la ditta di Melara (Rovigo) che vanta già due premi del Guinness dei primati per la bellezza dei suoi fuochi. Il primo le è stato assegnato nel 2011 per lo spettacolo più lungo del mondo - 13 chilometri di fuochi - realizzato a Cavallino Treponti in occasione del “Beach in Fire”. Il secondo riconoscimento è arrivato nel 2012 per il più grande show pirotecnico del mondo creato a Kuwait City per il 50° anniversario della Costituzione del Kuwait.

La Parente Fireworks è balzata agli onori della cronaca soprattutto per lo spettacolo da mille e una notte messo in scena alla cerimonia conclusiva dell'Expo di Milano e per quello



I fuochi d'artificio che hanno salutato l'arrivo del 2016 a Trieste

## CANZONI DA HIT PARADE

In piazza Unità si ballerà fino all'1.30 con un dj e due gruppi dal vivo

proposto per l'inaugurazione dello Juventus Stadium a Torino. «Siamo contenti di tornare a Trieste - confermano dall'azienda - Abbiamo già lavorato nella vostra città in occasione del varo di una nave da crociera. Lo spettacolo che verrà proposto il prossimo 31 dicembre - spiega dalla Parente Fireworks - durerà, come abbiamo già comunicato alla questura, 18 minuti ed è definito “piromusicale” ovvero caratterizzato dall'esecuzione contemporanea e sincronica di brani musicali e fuochi d'artificio. Sarà emozionante».

Uno spettacolo di giochi di lu-

ci e fuochi a ritmo di musica che potrebbe attrarre a Trieste migliaia di persone anche dal resto della regione. L'organizzazione della festa di Capodanno è stata affidata alla società Xenia che fa capo alla O-Shera, che gestisce emittenti radiofoniche come Radio Company o Radio 80. È questa stessa società che ha contattato e affidato lo spettacolo pirotecnico alla pluripremiata azienda veneta.

«Le canzoni inserite in scaletta per quella serata sono tutte grandi hits - spiega Bucci - con i pezzi più belli della discomusic, del rock, della musica pop e italiana: le canzoni che tutti cantano a squarciagola». Sul palco si alterneranno un dj e due gruppi musicali che suoneranno rigorosamente dal vivo». E chissà che non ci scappi anche un contributo alla batteria dello stesso assessore Bucci. (l.t.)



sti per la fine dell'anno? «Il capoluogo piace da morire - rivela Lipanjanje - da ogni visita i turisti rientrano in albergo incantati. Tutti raccontano di quanto sia magnifica e dell'atmosfera magica che si respira». Da anni non esiste una mirata campagna di promozione turistica su Trieste, eppure i risultati ci sono ugual-

mente. «In molti confermano di aver conosciuto la nostra città attraverso delle foto viste su Facebook - riferisce Lipanjanje - e arrivano con un lista già stilata di luoghi da visitare. Tutti si recano a Miramare - continua la presidente -, poi alla Risiera di San Sabba e tanti pure alla Foiba di Basovizza. Chi resta in città per

più di due giorni va anche a San Giusto e a visitare i musei. Le famiglie - conclude - chiedono della Grotta Gigante e molti lamentano l'assenza del Tram di Opicina anche perché nei siti che promuovono Trieste non è segnalato il fatto che ora non sia in funzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra le luminarie, a sinistra il Mercatino di Natale in piazza della Borsa

**L'EVENTO PIÙ CARO**  
È il concerto “Smart Christmas” al Verdi il 23 dicembre

**OBIETTIVO SOLD OUT**  
C'era riuscito anche Cosolini nonostante il “clima da Ddr”

altre città».

Tutto gratis, insomma. Pagal Comune. Certo c'è il grande obiettivo di fare sold out. In realtà sono tre anni che Trieste è sold out a Natale, nonostante il

“clima da Ddr” instaurato da Cosolini. La manifestazione più costosa è il concerto del 23 dicembre al Teatro Verdi (13.420 euro) per il quale si pagherà un biglietto di cortesia di 5 euro

(“Smart Christmas a Trieste”). «Un Natale che sarà ricordato a lungo» assicura Bucci. In attesa dei fuochi artificiali “danzanti” di Capodanno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA